

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Raccolta di fondi nelle scuole (4-03472)	1941	BOIARDI: Soprattasse relative a contratti di locazione pluriennali (4-05254)	1949
ALESSI: Comitati provinciali ENPAS (4-04378)	1941	BONEA: Centro sperimentale di cinematografia (4-03014)	1950
ALESSI: Ripetitore TV in Lampedusa (Agrigento) (4-04584)	1941	BONEA: Conferimento nomine insegnanti nel doposcuola in Cisternino (Brindisi) (4-03705)	1950
ALFANO: Sulla rappresentazione della commedia <i>Lo sai che quando scorre l'acqua non ti sento</i> (3-00683, già orale)	1942	CACCIATORE: Edilizia scolastica in Altavilla Silentina (Salerno) (4-04247)	1950
ALFANO: Trattamento economico di sanitari dipendenti da enti mutualistici (4-02791)	1943	CAIAZZA: Raccordo autostradale tra il casello di Prato-Calenzano e Mezzana (Firenze) (4-03599)	1951
ALPINO: Accertamento redditi sui fabbricati a Torino (4-03561)	1943	CASSANDRO: Cancellazione di lavoratori agricoli di Locorotondo dagli elenchi anagrafici dell'ufficio contributi unificati di Bari (4-03208)	1951
ALMIRANTE: Sulla rappresentazione teatrale <i>L'obbedienza non è una virtù</i> (4-04233)	1944	CAVALIERE: Premi di rendimento ai lavoratori degli enti provinciali per il turismo (4-03436)	1952
AMENDOLA PIETRO: Movimento franoso sulla linea ferroviaria Salerno-Cava dei Tirreni (4-05018)	1945	CRISTOFORI: Imposte sui contratti di compravendita di fondi rustici effettuati tra parenti (4-03518)	1952
AMENDOLA PIETRO: Coltivazioni di tabacco in Battipaglia (Salerno) (4-05020)	1945	D'AURIA: Licenziamenti negli stabilimenti Scarpati di Casoria (Napoli) (4-04818)	1953
ASSANTE: Crisi economica della ditta Plastofer di Cassino (Frosinone) (4-00539)	1945	DEMARCHI: Definizione pratiche per rimborso IGE all'esportazione a Torino (4-04546)	1954
BARBI: Recupero reperti archeologici in Baia (Napoli) (4-03585)	1946	DI PUCCIO: Trattenuta sullo stipendio degli operai della Saint-Gobain di Pisa (4-03221)	1955
BATTISTELLA: Condizioni di lavoro alla IGNIS di Biondronno (Varese) (4-03650)	1946	DURAND DE LA PENNE: Trattamento economico del personale di pubblica sicurezza e dei vigili del fuoco addetto agli elicotteri (4-04784)	1955
BIAGINI: Assunzione di sordomuti alla provincia di Firenze (4-05217)	1947	ESPOSTO: Sdemanializzazione terreni a Roccamerco (L'Aquila) (4-04670 e 04671)	1956
BIAMONTE: Sciopero nello stabilimento Valdana di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03490)	1947	FABRI: Circolazione di vini aromatizzati nell'area comunitaria (4-03994)	1957
BIAMONTE: Assunzione di personale alla casa di riposo ENPAS di Salerno (4-04171)	1948	FERIOLI: Difesa idraulica della città di Modena (4-04115)	1958
BIAMONTE: Riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo a Salerno (4-04930)	1948	FERIOLI: Agevolazioni fiscali per gli oli da gas (4-05120)	1958
BIAMONTE: Applicazione dell'imposta di famiglia in Nocera Inferiore (Salerno) (4-05060)	1948	FERIOLI: Consiglio di amministrazione della Cassa mutua artigiani della provincia di Udine (4-05278)	1959
Bo: Istituzione del consorzio di sviluppo per l'agricoltura in Piemonte (4-00511)	1948		
Bo: Ripristino acquedotto della Valtigione (Asti) (4-05229)	1949		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

	PAG.		PAG.
GIACHINI: Ufficio provinciale distaccato a Portoferraio (Livorno) (4-05202)	1960	MORO DINO: Premi di rendimento al personale degli enti provinciali per il turismo (4-03580)	1977
GIRAUDI: Agevolazioni fiscali alle cantine sociali danneggiate da maltempo (4-03852)	1960	MUSSA IVALDI VERCELLI: Dimissioni del preside dell'istituto tecnico industriale Camillo Olivetti di Ivrea (Torino) (4-03699)	1977
GIRAUDI: Costituzione di enti per lo sviluppo agricolo in Liguria, Piemonte e Lombardia (4-04144)	1961	NICCOLAI CESARINO: Assunzione di sordomuti della provincia di Firenze (4-05248)	1978
GUERRINI GIORGIO: Assunzione di mano d'opera presso la FRAGD di Castelmassa (Rovigo) (4-04601)	1961	NICCOLAI GIUSEPPE: Ventilata opera di demolizione per la costruzione del tratto di autostrada Carrara-Viareggio (Luc-ca) (4-02915)	1978
ISGRÒ: Situazione ospedale civile di Cagliari (4-03024)	1962	NICCOLAI GIUSEPPE: Smantellamento del dissalatore installato nell'isola di Ventotene (Latina) (4-05007)	1979
IANNIELLO: Abolizione assuntorie ferroviarie (4-05053)	1963	PAGLIARANI: Premi di rendimento al personale degli enti provinciali per il turismo (4-03554)	1979
LAMANNA: Potenziamento deposito locomotive di Catanzaro Lido (4-05066)	1963	PIGNI: Provvidenze per le famiglie di emigrati deceduti nello scontro ferroviario di La Louvière (4-05034)	1980
LEVI ARIAN GIORGINA: Valorizzazione del castello Eurialo di Siracusa (4-03432)	1964	PROTTI: Continuità dell'impiego ai periti industriali insegnanti negli istituti professionali (4-02723)	1980
LUCIFREDI: Buonuscita liquidata agli insegnanti elementari collocati in quiescenza tra l'ottobre 1963 e il febbraio 1966 (4-01216)	1964	QUARANTA: Esame ricorsi avverso l'imposta di famiglia in San Rufo (Salerno) (4-05233)	1981
MAGGIONI: Intitolazione al generale Franco Magnani delle scuole elementari di Mede Lomellina (Pavia) (4-04107)	1965	QUILLERI: Soprintendenza ai monumenti in Brescia (4-03760)	1981
MAROTTA: Linea ferroviaria Metaponto-Matera-Foggia (4-05177)	1965	QUILLERI: Ripetitore TV nella valle di Scalve (Bergamo) (4-04025)	1982
MASCHIELLA: Espulsione di cinque studentesse dell'istituto commerciale di Perugia (4-02988)	1966	RUSSO FERDINANDO: Comitati provinciali ENPAS (4-04682)	1982
MASCHIELLA: Sistemazione idraulica del Tevere ed affluenti (4-03127)	1967	RUSSO FERDINANDO: Nuovo ufficio poste ferroviario di Palermo (4-04969)	1982
MASSARI: Condizioni lavorative dei collocatori comunali della provincia di Milano (4-04586)	1970	SERVADEI: Scuola materna in Lavezzola di Conselice (Ravenna) (4-03264)	1983
MASSARI: Attività della guardia di finanza durante lo sciopero in stabilimenti petrolchimici della provincia di Sassari (4-04989)	1971	SERVADEI: Promozione di Salvatorelli Genarino archivistica presso l'INPS di Forlì (4-04978)	1983
MAULINI: Trattamento economico del personale degli enti provinciali per il turismo (3-00821, già orale)	1972	SERVELLO: Sistemazione strada statale Emilia nel tratto Melegnano-Lodi-Casalpusterlengo (Milano) (4-03281)	1984
MAULINI: Organizzazione dell'ente Settimane musicali di Stresa (Novara) (4-02411)	1973	SGARLATA: Liquidazione danni di guerra ad aziende a partecipazione statale (4-03139)	1984
MAZZOLA: Accreditoamento contributi assistenziali INPS versati all'estero da emigrati italiani (4-04311)	1974	SILVESTRI: Ammodernamento officine veicoli ferroviari di Vicenza (4-05259)	1985
MICELI: Produzione di concimi chimici nel territorio nazionale (4-03018)	1974	SPONZIELLO: Pensione privilegiata a Strinati Maria (4-04222)	1986
MICHELI FILIPPO: Raccordo autostradale Terni-Orte (4-03778)	1975	SPONZIELLO: Assunzioni nei ruoli contabili delle amministrazioni dello Stato (4-04492)	1986
MINASI: Opere pubbliche in Sbarre inferiore di Reggio Calabria (4-04169)	1976	Tocco: Disservizio postale in Oristano (Cagliari) (4-05273)	1987
MORELLI: Attentati alla sede del PCI di Rovigo (4-05284)	1976	TRIPODI GIROLAMO: Ampliamento di un ponte sullo Jarulli in Polistena (Reggio Calabria) (4-03057)	1987

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

ALESSANDRINI e GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire impartendo precise disposizioni tendenti a contenere nelle giuste proporzioni il fenomeno delle richieste di oboli, di questue e di contributi vari che ha trovato una anomala diffusione in tutte le scuole italiane con la negativa conseguenza di mortificare la funzione educativa del principio della solidarietà umana, cui la raccolta di fondi si ispira.

Il fenomeno, in questi ultimi anni, ha assunto aspetti degenerativi e comunque riprovevoli non solo sotto il profilo etico ma anche sotto quello strettamente economico, in considerazione del fatto che tali richieste rappresentano una inconcepibile costrizione alla partecipazione alla raccolta di denaro con riflessi particolarmente sensibili per le famiglie meno abbienti con due o più figli in età scolastica. (4-03472)

RISPOSTA. — Va premesso che già le circolari ministeriali 16 aprile 1954, n. 19 e 7 settembre 1959, n. 359, fanno assoluto divieto di raccogliere fondi nelle scuole. Soltanto per casi eccezionali si possono effettuare collette tra gli allievi, previa autorizzazione ministeriale. Tale autorizzazione viene annualmente concessa a favore della Lega navale italiana, della Croce rossa e della Società nazionale Dante Alighieri.

Si fa presente che in più occasioni, nei diversi settori di istruzione è stato ribadito il divieto in questione.

Il Ministero della pubblica istruzione, comunque, non mancherà di esaminare nuovamente la situazione dei vari istituti dipendenti per diramare, ove necessario, ulteriori istruzioni al riguardo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALESSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata costituzione dei comitati provinciali dell'ENPAS, previsti dagli articoli 48 e 49 del regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 917, contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 22 e che dovrebbero funzionare quali organi di collaborazione per una migliore funzionalità delle sedi provinciali, nell'interesse degli enti e degli assistiti.

In proposito è da tener presente che la questione, da tempo segnalata responsabilmente

dalle organizzazioni sindacali, merita una soluzione, in modo da assicurare l'apporto di tutti gli statali, attraverso le loro rappresentanze anche in sede provinciale, al miglioramento strutturale e funzionale dell'ente medesimo.

Per altro il più importante istituto mutualistico, l'INAM, ha acquisito ormai una esperienza ultradecennale in merito al funzionamento dei propri comitati provinciali, cosicché non si comprende come una analoga iniziativa, tassativamente stabilita dalla legge, non sia stata ancora attuata per l'ente di previdenza degli statali, sebbene essa sia stata regolarmente deliberata dal consiglio di amministrazione. (4-04378)

RISPOSTA. — La mancata costituzione dei comitati provinciali dell'ENPAS è dovuta al fatto che fino ad oggi le norme di cui agli articoli 48 e 49 del regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, che ne disciplinano la composizione e le funzioni, non sono state adeguate all'ordinamento giuridico e sindacale post-corporativo, a differenza di quanto è avvenuto per le norme sulla composizione degli organi centrali dell'ente medesimo.

Il tentativo fatto dal consiglio di amministrazione dell'ENPAS di dare attuazione ai predetti comitati mediante una interpretazione evolutiva delle norme sopraccitate, basandola sulle modifiche apportate in via legislativa alla struttura degli organi centrali dell'ente, non ha permesso di superare talune eccezioni di legittimità.

Si fa presente, comunque, che il problema della ristrutturazione dell'ENPAS, con particolare riguardo al risanamento della gestione per l'assistenza di malattia e alla istituzione della massima attenzione del Governo, che si propone di definirlo nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: BRODOLINI.

ALESSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo della sospensione, sin dal mese di settembre 1968, dei lavori per la messa in opera di una antenna nell'isola di Lampedusa (Agrigento).

L'interrogante fa presente che le trasmissioni televisive non possono essere captate dai televisori installati sul posto, tanto che, recentemente, gli interessati hanno inviato alla RAI-TV ed al prefetto di Agrigento un esposto con circa 200 firme, minacciando di non pagare il canone di abbonamento.

Chiede, inoltre, di conoscere quando sarà installata l'antenna per la ricezione, sempre nell'isola di Lampedusa, dei programmi in onda sul secondo canale, considerato che le trasmissioni televisive rappresentano per gli isolani l'unico mezzo che loro consente l'ampia e viva informazione dei fatti politici, sociali, scientifici più importanti e di partecipare ai vari corsi di insegnamento e di assistenza agli spettacoli drammatici e lirici.

(4-04584)

RISPOSTA. — In proposito la concessionaria RAI-TV ha fatto presente che al momento della realizzazione del ripetitore del programma nazionale a Lampedusa era stato adottato, in relazione alle difficoltà di collegamento dell'impianto alla rete TV principale, un doppio sistema ricevente provvisorio per stabilire nel tempo il comportamento dei segnali ricevuti dai centri di Monte Lauro e Monte Cammarata posti a circa 260 chilometri; e ciò in quanto i predetti centri pur essendo i meno lontani da Lampedusa, si trovano a distanze ugualmente considerevoli, su percorsi quasi totalmente marini, ragione per cui si prevedevano delle sensibili fluttuazioni dei segnali ricevuti.

Dopo circa un anno di esercizio, è stato accertato che le variazioni del segnale utile in ricezione all'anzidetto ripetitore, tenendo conto del comportamento pressoché complementare dei due segnali ricevuti, si sono mantenute, per la maggior parte del tempo, entro valori ancora accettabili; tuttavia in alcuni periodi dell'anno, la ricezione risulta insoddisfacente. Va notato, poi, che nel periodo estivo, la ricezione del canale A è disturbata dalla presenza di interferenze prodotte da impianti stranieri isocanali anche molto lontani, a causa della anomala propagazione ionosferica.

Allo scopo di migliorare la situazione, la RAI ha stabilito di potenziare i due sistemi riceventi; essi però, per quanto tecnicamente validi, potranno avviare solo ad una parte delle fluttuazioni dei segnali ricevuti dai due centri siciliani sopra citati e non potranno garantire un grado di affidamento pari a quello degli altri impianti della rete nazionale.

In atto parte dei lavori occorrenti è già stata realizzata, ma il loro completamento è subordinato all'approvvigionamento delle antenne necessarie.

Per quanto riguarda la ricezione del secondo programma TV nella zona in parola, la RAI, allo scopo di risolvere tale problema,

nel corso del 1968 ha provveduto a fare eseguire a Lampedusa la registrazione dei segnali UHF irradiati dai centri di Monte Lauro e Monte Cammarata; l'esito è stato però decisamente negativo, per cui il collegamento è risultato impossibile.

È in corso attualmente un riesame del problema ed in tale quadro, al fine di determinare quali possibilità sussistano per una rapida soluzione dello stesso da parte della RAI saranno effettuate delle registrazioni del segnale ricevuto nell'isola di Linosa, dove potrebbe forse essere installato un impianto intermedio tra la rete principale della Sicilia e l'isola di Lampedusa.

Poiché l'eventuale adozione di tale soluzione è subordinata oltre che al comportamento dei segnali ricevuti a Linosa, anche a problemi di canalizzazione che, per la particolare ubicazione delle isole in parola, assumono un delicato aspetto internazionale, non è possibile al momento fornire anticipazioni circa l'epoca in cui potrà essere realizzato l'impianto della seconda rete televisiva per la zona in questione.

Il Ministro: MAZZA.

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il teatro Politeama di Napoli ha per cartello stabile, da oggi al 1° dicembre 1968, la commedia: *Lo sai che quando scorre l'acqua non ti sento.*

Se sia altresì a conoscenza del fatto che lo spettacolo provoca vibranti proteste tra gli spettatori per il carattere osceno e per le parole scurrili che accompagnano la recita.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante ha segnalato alla procura della Repubblica di Napoli i lamenti e gravi inconvenienti per i provvedimenti del caso. Si chiede se si ritenga lesivo alla morale e alla società proibire ulteriori spettacoli in Napoli ed in altre città; adottare gli opportuni provvedimenti nello spirito della legge 21 aprile 1962, n. 162, articolo 11, per il quale è fatto divieto ai minori di 18 anni l'accesso allo spettacolo; e revocare il provvedimento n. 88 della Commissione ministeriale del turismo e dello spettacolo il quale rendeva agibile il copione della lamentata commedia dal 24 settembre 1968 al 23 settembre 1969.

(3-00683, già orale)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 21 aprile 1962, n. 161,

la rappresentazione in pubblico dei lavori teatrali non è soggetta ad alcun preventivo nulla-osta, salvo per quanto concerne l'ammissibilità alle rappresentazioni teatrali dei minori degli anni 18 in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale.

In merito al lavoro teatrale *Lo sai che quando scorre l'acqua non ti sento*, si fa presente che lo stesso ha ottenuto il nulla-osta per la proiezione in pubblico senza limitazione di età.

Il provvedimento di ammissione od esclusione dei minori degli anni 18 dalla rappresentazione teatrale viene adottato dal ministro del turismo e dello spettacolo, in forza dell'articolo 6 della citata legge, su conforme parere della commissione prevista dal secondo comma del ricordato articolo 11. Il parere della commissione è, quindi, vincolante per l'amministrazione.

Per ciò che riguarda, poi, il nulla-osta di agibilità della formazione Bramieri, trattasi di atto che viene rilasciato, indipendentemente dall'esame del repertorio, qualora il legale rappresentante della compagnia dimostri, come è avvenuto nel caso, di avere adempiuto alle prescrizioni stabilite dalle vigenti disposizioni in materia (fra l'altro, preventivo nulla-osta dell'ufficio del lavoro e dell'ENPAS).

Il nulla-osta (n. 88) rilasciato alla compagnia Bramieri, riguarda l'agibilità della compagnia stessa per il periodo 24 settembre 1968-31 gennaio 1969 e non si riferisce, quindi, al copione del lavoro teatrale.

Si fa, infine, presente che il Ministro del turismo e dello spettacolo non ha il potere di sospendere la rappresentazione di spettacoli teatrali, né di revocare il provvedimento emanato, per legge, su parere vincolante della predetta commissione.

Il Ministro: NATALI.

ALFANO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti loro che i sanitari che espletano il proprio lavoro alle dipendenze degli enti mutualistici, con rapporto contrattuale o assimilato, pur se di pari grado con le stesse mansioni, e lo stesso orario di servizio vengano retribuiti differentemente a seconda dell'ente dal quale dipendono e se ritengano dopo aver accertata l'esattezza di quanto lamentato, di far conoscere in base a quale criterio di giustizia in uno Stato fondato sul lavoro, lo stesso

lavoro non debba venire retribuito con gli stessi emolumenti e con le stesse tabelle tariffarie. (4-02791)

RISPOSTA. — I sanitari di ruolo degli enti mutualistici e previdenziali godono dello stesso trattamento economico, secondo regolamenti allineati, in vigore dal 1963 presso l'INPS, l'INAM e l'INAIL e adottati successivamente da tutti gli altri istituti del settore.

I sanitari non di ruolo, assunti dagli enti di che trattasi e tenuti all'osservanza del normale orario di servizio, sono di regola assegnati secondo la loro anzianità a determinate classi di stipendio corrispondenti generalmente alle posizioni retributive delle qualifiche iniziali del ruolo. Essi percepiscono altresì, presso tutte le amministrazioni, le mensilità e le indennità aggiuntive corrisposte ai colleghi in organico.

Presso alcuni enti, tuttavia, i contratti di impiego prevedono orari lavorativi ridotti ed in tal caso le diverse tabelle retributive presentano talune differenziazioni dovute all'applicazione di coefficienti proporzionali non sempre uniformi.

Non si tratta evidentemente di differenze notevoli, che, in ogni caso, vengono rilevate da questo Ministero il quale non manca di vigilare attentamente affinché tutti i contratti d'impiego non di ruolo dei sanitari siano predisposti dai vari enti con criteri analoghi.

Per quanto riguarda i sanitari operanti a rapporto libero-professionale, i loro compensi sono stabiliti da appositi capitoli aziendali conformi ad uno schema unico nazionale concordato in sede ministeriale, il 22 settembre 1966, tra gli enti mutualistici e le rappresentanze sindacali dei medici.

Nel complesso, pertanto, salvo alcune eccezioni dovute a regolamentazioni di antica data, destinate entro breve tempo alla revisione, non si presentano sostanziali disparità di trattamento economico tra i sanitari dei diversi enti mutuo-previdenziali.

Si assicura, comunque, che l'esigenza di una assoluta uniformità di trattamento dei sanitari di che trattasi viene tenuta ben presente nel controllo tutorio di tutti i provvedimenti adottati in materia dagli enti vigilati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che presso taluni uffici periferici i redditi sui fabbrici

cati vengono accertati con ingenti maggiorazioni rispetto alle rendite catastali già rivalutate a norma di legge. Si cita il caso di Torino, ove risultano maggiorazioni fino al 200 per cento dell'imponibile catastale rivalutato.

Si chiede di conoscere se e cosa si intenda disporre in proposito, affinché non siano vanificate e frustrate le vantate finalità semplificative ed equitative del nuovo catasto edilizio. (4-03561)

RISPOSTA. — In attesa della revisione generale delle rendite catastali delle unità immobiliari urbane, il reddito imponibile viene — com'è noto — determinato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 febbraio 1960, n. 131, applicando alle rendite catastali, definite con riferimento agli elementi economici del triennio 1937-1939, i coefficienti di aggiornamento stabiliti annualmente con decreto di questo ministero.

Per altro, il successivo articolo 2 della legge n. 131, prevede, in deroga alle suddette disposizioni di carattere generale, la possibilità per gli uffici distrettuali delle imposte dirette di prescindere dalla rendita catastale e di determinare autonomamente il reddito imponibile tutte le volte che il reddito lordo effettivo dell'unità immobiliare risulti superiore alla rendita catastale aggiornata nei limiti previsti dallo stesso articolo 2, primo comma. È ciò, al fine di correggere divergenze troppo sensibili tra il reddito lordo effettivo e la rendita catastale aggiornata, in modo che l'imposta si assida su una base quanto più possibile uniforme e perequata.

Tanto premesso, si avverte che da un'indagine esperita presso il terzo ufficio distrettuale delle imposte di Torino e presso altri uffici minori della provincia, tramite i competenti organi ispettivi dell'amministrazione finanziaria è risultato, anzitutto, che le rettifiche agli effetti dell'imposta sul reddito dei fabbricati rappresentano appena il 12 per cento delle dichiarazioni presentate dai contribuenti.

Per quanto riguarda, in particolare, il divario tra la rendita catastale ed il reddito accertato, è stato poi riferito, sulla base di un sondaggio a campione eseguito su un gruppo di ditte, che già in sede di dichiarazione sussisteva un rapporto da uno a tre tra la rendita catastale aggiornata e l'imponibile dichiarato.

In relazione a tale constatazione, pur non escludendosi che in alcuni casi il divario tra

la rendita catastale aggiornata ed il reddito accertato abbia potuto raggiungere i valori indicati nella interrogazione, sembra vi siano fondati motivi per affermare che detto divario sia, in definitiva, giustificato dalla circostanza che, di fatto, la rendita catastale aggiornata è generalmente di gran lunga inferiore al reddito effettivo.

Il Ministro: REALE.

ALMIRANTE E NICCOLAI GIUSEPPE — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della difesa.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che a seguito di denuncia sporta da un gruppo di cittadini ex combattenti, la procura della Repubblica di Firenze ha aperto una inchiesta sulla rappresentazione teatrale *L'obbedienza non è più una virtù*, che ha luogo in quella città.

Se siano al corrente del fatto che detta rappresentazione teatrale consiste in un ignobile attacco contro le forze armate in genere e i cappellani militari in particolare; e in una esaltazione del rifiuto alla obbedienza.

Se ritengano che, a prescindere dalla indagine giudiziaria, sia opportuno e necessario un intervento governativo per risparmiare alla città di Firenze e al resto d'Italia, qualora la rappresentazione dovesse ripetersi altrove una vergogna del genere, (4-04233)

RISPOSTA. — Lo spettacolo *L'obbedienza non è più una virtù* è stato messo in scena nei giorni 18, 19 e 20 febbraio 1969 nel teatro Rondò di Bacco di Firenze, a cura della compagnia « La loggetta di Brescia », ospitata dal complesso sperimentale fiorentino denominato OUROBOROS che agisce presso quel teatro.

Il testo del lavoro in questione non è stato presentato a questo Ministero per la revisione, atteso che, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 21 aprile 1962, n. 161, la rappresentazione in pubblico dei lavori teatrali non è soggetta — di regola — a nulla osta ministeriale.

L'accertamento di eventuali reati che dovessero configurarsi per effetto di tali rappresentazioni resta pertanto riservato all'autorità giudiziaria alla quale compete, conseguentemente l'adozione delle necessarie misure cautelative e repressive.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'entità del danno economico, sia per quanto attiene alla mancata resa della merce (derrate) sia per quanto attiene al trasbordo viaggiatori, che l'azienda ferroviaria ha dovuto sopportare a causa della interruzione della linea Salerno-Cava dei Tirreni a seguito delle recenti frane a Vietri sul Mare. (4-05018)

RISPOSTA. — Poiché il moto franoso, che ha provocato l'interruzione della tratta Salerno-Cava dei Tirreni, è da imputare esclusivamente a cause di forza maggiore, l'azienda ferroviaria potrà legittimamente respingere eventuali pretese di risarcimento, per avaria o perdita delle cose trasportate, eccettuati casi particolari per i quali si manifestasse opportuna l'adozione di criteri di correttezza.

Per quanto riguarda l'ammontare dei danni subiti dalle merci trasportate, pur non essendo stati ancora portati a termine tutti gli accertamenti relativi, si presume che esso si aggiri sui 6 milioni di lire.

In merito ai carri derrate si precisa che il loro contenuto è stato recuperato e venduto *in loco* al maggior offerente, con l'osservanza di tutte le condizioni procedurali previste dalla vigente legislazione ferroviaria. Il ricavato della vendita, ammontante a 700 mila lire, è stato messo a disposizione dell'avente diritto.

L'entità dell'onere sopportato per effettuare, sulla tratta rimasta interrotta, il trasbordo dei viaggiatori nel corso dei giorni 24, 25 e 26 marzo 1969 si aggira sui 10 milioni di lire e quello per lo sgombero del materiale franto sui 5 milioni.

Il Ministro: MARIOTTI.

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga necessario assicurare in tutta urgenza i coltivatori diretti di Battipaglia (Salerno) che non sarà disposta alcuna riduzione dell'ettaraggio localmente coltivato a tabacco. (4-05020)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli, per la campagna 1969, non ha disposto alcuna riduzione della superficie da coltivarsi a tabacco nell'agro di Battipaglia.

Risulta, in effetti, che nel suddetto comprensorio si è verificata una flessione, rispet-

to alla campagna precedente, della superficie investita a tabacco, dovuta alla minore richiesta di coltivazione di sub-tropicali.

Il fenomeno è da porsi in relazione alla grave situazione del mercato internazionale dei tabacchi di tale varietà che, non consentendo alle ditte titolari di concessione per l'esportazione di poter vendere all'estero i loro prodotti, ha originato la contrazione della coltivazione dei sub-tropicali da parte dei produttori privati medesimi.

Si sottolinea tuttavia che l'amministrazione dei monopoli, per evitare ripercussioni di ordine economico-sociale nelle zone interessate, è venuta incontro alle richieste delle ditte concessionarie, consentendo di coltivare, in luogo dei sub-tropicali, tabacchi di varietà *Burley*, che trovano attualmente favorevoli condizioni di esportazione.

Per il prossimo anno, impegno del Governo è comunque quello di predisporre un piano di lavoro meglio rispondente alle reali necessità di occupazione del comune di Battipaglia, sia per una maggiore estensione della coltivazione, sia per una più ampia riconversione delle colture stesse.

Il Ministro delle finanze: REALE.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli sia nota la condizione di disoccupazione e di miseria degli 80 operai dipendenti della Plastofer di Cassino (Frosinone), la quale da alcuni mesi è ormai chiusa a causa del *deficit* economico che si aggira intorno al miliardo di lire.

Per sapere quali interventi si ritenga utile di compiere per dare una prospettiva di ripresa della produzione, anche in considerazione del fatto che la Plastofer è sorta con i contributi della Cassa per il mezzogiorno ed, ove si verificasse l'ipotesi di una chiusura definitiva, ciò danneggerebbe gravemente non solo le famiglie degli 80 operai, ma aggraverebbe la già precaria situazione economica di Cassino. (4-00539)

RISPOSTA. — Alla ditta Plastofer è stato concesso, in data 14 luglio 1967, un contributo in conto capitale a cura della Cassa per il mezzogiorno, nella misura di lire 8.173.430, a fronte di una spesa riconosciuta di lire 61 milioni 799.971, per la realizzazione in Cassino

di uno stabilimento destinato alla produzione di laminati plastici.

Ad una seconda domanda di contributo, avanzata nel dicembre 1968, per l'ampliamento del detto impianto, non è stato dato seguito, giacché lo stabilimento risultò non più in attività di funzionamento, trovandosi l'impresa in stato fallimentare.

È tuttavia da far presente che il curatore fallimentare ha dato corso a trattative per la cessione in locazione dello stabilimento ad altra società.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

BARBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda provvedere per far condurre rapidamente a termine i lavori per il recupero di importanti reperti archeologici nelle acque di Baia (Napoli), che sono stati sospesi nei giorni scorsi per l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione.

Si chiede inoltre di sapere come il Ministero della pubblica istruzione intenda conservare e mettere a disposizione degli studiosi e dei turisti il patrimonio archeologico della zona, che le recenti scoperte a Baia e Miseno hanno arricchito in modo così significativo.

L'interrogante ricorda di aver richiamato l'attenzione del Ministero (con un'interrogazione - 24406 del 17 ottobre 1967 - cui non è stata data risposta) sull'opportunità di creare un museo Flegreo (per esempio presso le terme di Baia o gli scavi di Cuma) nel quale raccogliere e sistemare i reperti archeologici di una zona così ricca di memorie antiche, che non devono esser allontanate e disperse, e che possono costituire non piccolo motivo di attrazione turistica, oltre che di interesse scientifico e artistico. (4-03585)

RISPOSTA. — Sono proseguiti, con la nave *Sesia*, messa a disposizione del Ministero della difesa-marina, i lavori per il recupero dei reperti archeologici nelle acque di Baia, a seguito dei quali è stata rinvenuta e recuperata una seconda importante statua.

La notizia del rinvenimento è stata anche ampiamente illustrata e diffusa dalla stampa.

Attualmente, in attesa che il problema della istituzione di un museo flegreo venga definitivamente risolto, il materiale rinvenuto

è custodito nel castello di Baia, adibito in parte, in seguito alle recenti scoperte archeologiche nella zona, a museo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BATTISTELLA, CORGHI E ROSSINOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla IGNIS di Biandronno (Varese) fabbrica di elettrodomestici con circa 7 mila lavoratori, la direzione dell'azienda sistematicamente viola e calpesta brutalmente i diritti sindacali e democratici dei lavoratori dipendenti, con imposizioni, pressioni e intimidazioni ricattatorie e continue.

L'ultimo episodio di una lunga catena di soprusi e di violenze da parte della direzione dell'azienda è avvenuto recentemente con la sospensione di tre giorni dal lavoro di un membro della commissione interna e con il licenziamento di due attivisti sindacali della FIOM.

La palese brutale violazione ad esercitare i diritti che hanno i lavoratori è confermata dalla stessa motivazione edotta dalla direzione della IGNIS. Di fatto i gravi provvedimenti presi sono motivati perché i tre lavoratori attivisti sindacali hanno partecipato ad uno sciopero promosso dalle organizzazioni sindacali ed hanno esercitato azioni di chiarimento e di convincimento di adesione allo sciopero verso altri lavoratori.

Gli interroganti chiedono al ministro di conoscere quali misure ed iniziative egli intenda prendere per far revocare immediatamente i provvedimenti attuati dalla direzione di questa fabbrica e per far sì che vengano rispettati nell'avvenire i sacri diritti che hanno i lavoratori della IGNIS.

Gli interroganti chiedono inoltre che il ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con altri ministri competenti promuova con carattere d'urgenza un'inchiesta in questa azienda sulla condizione operaia della IGNIS. (4-03650)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dagli uffici periferici di questo Ministero, la situazione sindacale della IGNIS di Biandronno è stata caratterizzata, in questi ultimi tempi, da una serie di scioperi e di agitazioni intesi ad ottenere alcuni miglioramenti economici e normativi. Le relative trattative tra le parti interessate sono state lunghe e laboriose, ma si sono però positivamente concluse,

in quanto il 20 marzo 1969 è stato raggiunto e sottoscritto un accordo su tutte le rivendicazioni avanzate dalle maestranze ed, in particolare, sul premio di produzione, sull'indennità sostitutiva di mensa, sulle zone salariali, sul conglobamento della contingenza e sulle qualifiche.

Per quanto riguarda i provvedimenti di licenziamento di che trattasi si informa che essi sono stati adottati il 17 gennaio 1969 nei confronti di due lavoratori, ai sensi dell'articolo 38 del contratto collettivo di lavoro e dell'articolo 2119 del codice civile (giusta causa). Non è risultato che tali lavoratori fossero degli attivisti sindacali. Gli stessi, d'altra parte, non hanno impugnato il provvedimento, né direttamente né per il tramite delle organizzazioni di categoria, ma hanno chiesto e ritirato le loro spettanze ed i documenti di lavoro.

In relazione al provvedimento di sospensione del lavoro per la durata di tre giorni inflitto ad un membro della commissione interna, l'azienda l'ha motivato riferendosi all'articolo 37 del contratto collettivo di lavoro in quanto lo stesso avrebbe partecipato alle agitazioni sindacali pur trovandosi assente dal lavoro per malattia.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, si informa che l'ispettorato del lavoro di Varese ha sempre svolto in passato, e continuerà a svolgere in futuro, una capillare azione di vigilanza, nei confronti della ditta di che trattasi, per il rispetto sia delle norme previdenziali sia per quelle di tutela fisica ed igienico-sanitaria dei lavoratori.

Il Ministro: BRODOLINI.

BIAGINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che: 1) la categoria dei sordomuti della provincia di Firenze è in agitazione per la mancata applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento al lavoro delle categorie protette;

2) la sezione sordomuti di Firenze dal 1962 ad oggi ha inoltrato al Ministero delle poste e telecomunicazioni ben 54 domande di assunzione al lavoro;

3) in questo particolare clima verranno assunti quattro sordomuti della provincia di Lucca per essere avviati a Firenze e se ritenga opportuno un immediato intervento affinché i posti disponibili vengano riservati esclusivamente ai sordomuti fiorentini. (4-05217)

RISPOSTA. — Premesso che quest'amministrazione applica regolarmente le norme sull'assunzione obbligatoria dei sordomuti, si fa presente che sono state già disposte 415 assunzioni in servizio di sordomuti, di cui 106 in applicazione della legge 2 aprile 1968, numero 482, e 309 ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 308.

Per quanto riguarda Firenze, si informa che in quella sede sono stati già assunti 10 sordomuti residenti nella provincia, mentre per altri 10, sempre residenti nella provincia, è attualmente in corso il provvedimento di assunzione (sono stati chiesti agli interessati i documenti di rito).

Per quanto riguarda invece Lucca, si comunica che sono state disposte 9 assunzioni in servizio di sordomuti, una delle quali già attuata e otto in corso di attuazione.

È evidente che dato il numero limitato dei posti disponibili, in relazione alle richieste provenienti dagli altri capoluoghi di provincia, non è possibile allo stato attuale accogliere tutte le domande inoltrate dalla sezione provinciale dei sordomuti di Firenze.

Il Ministro: MAZZA.

BIAMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati del grave episodio verificatosi nello stabilimento per confezioni Valsana con sede in Nocera Inferiore (Salerno) le cui dipendenti sono in sciopero per il rispetto del contratto di lavoro.

Il direttore di tale azienda nel corso della azione sindacale è intervenuto spedendo all'ospedale due dipendenti gestanti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di tale manesco dirigente di una azienda a partecipazione statale. (4-03490)

RISPOSTA. — Secondo notizie in possesso di questo Ministero, risulta che le maestranze dello stabilimento tessile Valsarno di Nocera Inferiore hanno proclamato lo sciopero nei giorni 8, 9 e 15 gennaio per ottenere la rivalutazione delle qualifiche e l'indennità di mensa. La manifestazione del giorno 15 ha dato luogo a vivaci contrasti e divergenze fra operaie appartenenti a tendenze sindacali diverse e, in tale occasione, si è verificato anche qualche tafferuglio. Dopo gli incidenti, due operaie, entrambe in stato di gravidanza, si sono fatte visitare prima dal medico dell'azienda e, successivamente, dai sanitari del-

l'ospedale civile di Nocera Inferiore i quali hanno disposto il loro ricovero per contusioni guaribili entro il decimo giorno.

Nella circostanza, le due operaie hanno dichiarato ad un agente di pubblica sicurezza di aver riportato le lesioni perché spinte, durante lo sciopero, dal direttore della fabbrica, il quale, da parte sua, ha respinto le accuse mossegli. Comunque, i fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria.

Le due operaie sono state dimesse dall'ospedale, rispettivamente, il 20 ed il 23 dello stesso mese ed una ha ripreso servizio presso lo stabilimento mentre l'altra è tuttora assente dal lavoro perché fruisce del periodo di interdizione obbligatoria prevista dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela della maternità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri l'ENPAS intenda assumere il personale direttivo di concetto, ausiliario e di fatica per la casa di riposo di imminente apertura in Salerno. (4-04171)

RISPOSTA. — Premesso che la casa di riposo dell'ENPAS in Salerno non è stata ancora ultimata e che pertanto non sarà possibile dare inizio all'attività della stessa se non per la fine del corrente anno, si può sin da ora anticipare che il problema dell'assunzione del personale sarà studiato da un'apposita commissione le cui risultanze saranno sottoposte al consiglio di amministrazione dell'ente; quest'ultimo provvederà ad emanare le disposizioni di propria competenza, tenuto ovviamente conto di tutte le disposizioni legislative in vigore.

Il Ministro: BRODOLINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il giudizio di « inopportunità » espresso dal Ministero delle finanze a quello del turismo per il riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo della città di Salerno. (4-04930)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è finora pervenuta all'amministrazione finanziaria dal Ministero del turismo, relativa al riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo della città di Salerno.

Ove una richiesta del genere dovesse, comunque, essere sottoposta alla valutazione di questo dicastero, si assicura che non si mancherà di esaminarla con la migliore attenzione.

Il Ministro: REALE.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Nocera Inferiore (Salerno) gli operai che trovano saltuaria occupazione, i disoccupati, i pensionati, i piccoli commercianti e contadini sono costretti al pagamento della imposta di famiglia.

Di tale imposta non sono, invece, adeguatamente gravati e in alcuni casi completamente sgravati i grossi industriali, commercianti e terrieri.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per colpire i responsabili di tale grave situazione per la revisione del sistema tributario esistente in Nocera Inferiore. (4-05060)

RISPOSTA. — Nel comune di Nocera Inferiore risiedono attualmente 11.470 nuclei familiari dei quali soltanto 2.522 sono compresi nel ruolo dell'imposta di famiglia, che assicura al comune un provento di lire 18.787.967.

Per disposizione del commissario prefettizio, cui attualmente è affidata l'amministrazione del comune, sono in corso accurati accertamenti per individuare eventuali contribuenti inadempienti e per l'eventuale rivalutazione dei cespiti già iscritti nel ruolo del censato tributo.

Dagli accertamenti finora praticati non è risultato che vi siano « grossi industriali, commercianti e terrieri » completamente esentati dall'imposta di famiglia. Nessun ricorso di terzo risulta per altro prodotto, a termini dell'articolo 277 del testo unico per la finanza locale, avverso insufficiente tassazione o indebito esonero di contribuenti.

Per intervento del commissario prefettizio, nel mese di marzo 1969, dopo un lungo periodo di inattività, la commissione comunale di prima istanza ha iniziato l'esame dei numerosi ricorsi prodotti dai contribuenti.

Il Ministro: RESTIVO.

BO, TEMPIA VALENTA E TODROS. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, e in che modo, il Governo intenda

favorire la sollecita istituzione, in Piemonte, del consorzio di sviluppo per l'agricoltura piemontese, così come proposto dal comitato regionale per la programmazione.

Il fatto che al Piemonte sia stata finora negata l'istituzione dell'ente di sviluppo agricolo rende particolarmente necessaria ed urgente l'esistenza del suddetto « consorzio » anche in relazione alle particolarità dell'agricoltura piemontese, ai problemi specifici di ristrutturazione esistenti per i vari settori produttivi ed all'esigenza di garantire che l'assistenza all'azienda contadina singola ed associata e l'intervento pubblico in campo agricolo siano adeguati alla complessità delle soluzioni che si impongono. (4-00511)

RISPOSTA. — Nella seduta del 25 luglio 1968 della Camera dei deputati, è stata presentata, dai deputati Bonomi ed altri, la proposta di legge concernente la istituzione e l'organizzazione di enti di sviluppo in Liguria, Piemonte e Lombardia (atto della Camera n. 261).

In merito a tale iniziativa, il Governo farà a suo tempo conoscere, nella sede competente, il proprio parere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BO E LAJOLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per segnalare il grave disagio in cui sono venute a trovarsi le popolazioni di Nizza Monferrato, Incisa, Castelnuovo Belbo, Bruno, Mombaruzzo e Maranzana (Asti), in seguito alla mancanza di acqua potabile derivante dalla rottura delle condutture dell'acquedotto della Valtigione, provocata nel territorio del comune di Vaglio Serra da una frana verificatasi con l'alluvione del 6 aprile 1969.

Per sollecitare adeguati provvedimenti che — in attesa del ripristino del normale rifornimento idrico — assicurino agli enti locali i mezzi per un rifornimento straordinario di acqua potabile, nonché gli opportuni controlli sanitari atti a vigilare sulla situazione igienica derivante dalla eccezionalità dell'evento. (4-05229)

RISPOSTA. — Nei giorni tra il 6 e l'11 aprile 1968 la caduta di frane ha causato alcune rotture sulle condotte principali dell'acquedotto consorziale della Valtigione, precisamente in località Vigliano Madonna di Mongardino, Vaglio Serra, Agliano e Fontanile.

L'amministrazione del consorzio ha provveduto per l'effettuazione dei lavori di ripristino che, per la notevole entità dei fenomeni franosi e per le difficili condizioni del terreno reso impraticabile dalle piogge di quei giorni, sono consistiti nella posa di condotte volanti in acciaio.

Il 12 aprile 1968 tutti i serbatoi dei comuni consorziati venivano nuovamente alimentati con regolarità e l'erogazione dell'acqua riprendeva ovunque ad eccezione di poche frazioni e case sparse dove le condotte minori di distribuzione avevano subito, per le stesse cause, interruzioni che sono state poi tutte riparate.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BOIARDI E AMODEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno emanare una disposizione per concedere una sanatoria delle soprattasse applicabili ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, nel caso di tardivo pagamento della imposta dovuta sui contratti di locazione di durata pluriennale per gli anni successivi al primo, per il quale l'imposta stessa è stata già pagata, trattandosi del primo periodo di applicazione del nuovo regime tributario precedente alla detta legge n. 1744 del 1962 ed inesperti di legislazione fiscale, hanno omesso in perfetta buona fede il pagamento della imposta di registro per gli anni successivi al primo, ritenendo che fosse stata percetta per tutta la durata contrattuale all'atto della registrazione del contratto di locazione, come in precedenza avveniva, quando l'imposta stessa di registro non era comprensiva dell'IGE. (4-05254)

RISPOSTA. — Può convenirsi sulla diagnosi della situazione a cui ha dato luogo, nella sua prima applicazione, la legge 29 dicembre 1962, n. 1744, nel particolare settore delle soprattasse per tardivo pagamento delle rate di imposta successiva alla prima, relative ai contratti di locazione di durata pluriennale.

Ciò nondimeno, occorre far presente che in via amministrativa non è possibile adottare alcun provvedimento di sanatoria, ostandovi la tassativa disposizione dell'articolo 13 della vigente legge di registro, che vieta in maniera assoluta agli organi dell'amministrazione finanziaria di concedere esenzioni o riduzioni di imposte e soprattasse per legge.

Si ricorda, per altro, che in materia è attualmente in corso di esame una proposta di

legge recante modifica alla vigente disciplina tributaria delle locazioni di immobili urbani, la cui definitiva approvazione, nel testo presentato dal proponente, consentirà certamente di pervenire, sul piano sostanziale, alla soluzione auspicata.

Il Ministro: REALE.

BONEA. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia attualmente la situazione del centro sperimentale di cinematografia, in rapporto alle vicende che hanno determinato un anormale svolgimento dei corsi dell'anno accademico 1967-68; che hanno provocato un'azione rivendicativa del corpo insegnanti sia per un riconoscimento giuridico della loro posizione, sia per un organico funzionamento del centro sperimentale al fine di preparare le varie categorie di tecnici, registi e attori, e di ampliare la sfera di attività del centro alle altre forme di spettacolo teatrale e televisivo; ed infine che hanno determinato le dimissioni del commissario.

(4-03014)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1968, n. 1426, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 25 febbraio 1969, n. 50, è stato approvato il nuovo statuto del centro sperimentale di cinematografia, ai sensi dell'articolo 43, primo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

In attuazione delle norme di tale statuto, si è provveduto, altresì, alla nomina del consiglio di amministrazione, al quale compete, fra le altre attribuzioni, l'adozione di direttive sull'attività didattica e culturale del centro sperimentale di cinematografia.

Spetterà, inoltre, a tale organo il compito di decidere sulla organizzazione dei corsi professionali e sugli incarichi di insegnamento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno di disporre accertamenti presso il patronato scolastico di Cisternino (Brindisi) per appurare se nelle nomine delle insegnanti nei doposcuola si sia derogato, in qualche caso, alle graduatorie pubblicate, visto che una insegnante, per tutelare i propri diritti, si è rivolta, con un esposto, alla procura della Repubblica.

(4-03705)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettore scolastico è risultato che il patronato scolastico di Cisternino, nel procedere al conferimento delle nomine nei doposcuola, ha rispettato l'ordine stabilito dalla relativa graduatoria pubblica in data 16 novembre 1968.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, per le gravi lesioni verificatesi, è stato chiuso l'edificio scolastico della frazione Cerrelli del comune di Altavilla Silentina (Salerno), composto di sei aule, e che oggi le lezioni si svolgono in due autorimesse ed in case private.

Per conoscere se e quali responsabilità vi siano da parte dell'amministrazione comunale di Altavilla Silentina o di altri enti, anche in considerazione del fatto che l'edificio è stato ultimato nel 1962.

Per conoscere infine quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare il servizio scolastico in aule spaziose ed igieniche.

(4-04247)

RISPOSTA. — A seguito di segnalazione del competente direttore didattico, il provveditore agli studi di Salerno ha disposto, il 1° marzo 1969, la chiusura dell'edificio in località Cerrelli-Olivella del comune di Altavilla Silentina in quanto nella notte tra il 19 e 20 febbraio in una aula si erano staccati dal soffitto dei pezzi di intonaco.

Subito dopo, per l'interessamento del direttore didattico e dell'amministrazione comunale, sono stati reperiti altri locali, per cui le lezioni nella suddetta località, hanno avuto luogo regolarmente in quattro stanze di civili abitazioni e in un locale adibito ad autorimessa.

Per altro, il competente ufficio del genio civile, effettuati gli accertamenti di competenza, ha dichiarato agibile l'edificio predetto invitando l'amministrazione comunale ad effettuare le riparazioni del caso. Conseguentemente il provveditore agli studi di Salerno ha disposto la riapertura dell'edificio previa l'eliminazione, da parte del comune, di alcuni inconvenienti indicati dall'ufficio del genio civile.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

CAIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con l'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, fu prevista la costruzione e sistemazione, a cura dell'Azienda nazionale autonoma per le strade (ANAS), dei raccordi necessari per il collegamento della rete autostradale con i maggiori centri abitati che ne fossero risultati direttamente interessati;

premessi altresì che:

1) nel maggio 1962 il consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'approvare raccordi autostradali per 100 miliardi di lire aveva compreso quello destinato a congiungere la stazione di Prato-Calenzano (Firenze) sull'autostrada del sole con la frazione Mezzana (comune di Prato) nei pressi del casello di Prato sulla autostrada Firenze-Mare;

2) detto piano di raccordi autostradali fu successivamente inserito nel decreto ministeriale 22 giugno 1962, n. 1555, e per il raccordo della stazione di Prato-Calenzano con la frazione Mezzana era stata stanziata la somma di 1 miliardo e 100 milioni di lire;

3) successivamente la realizzazione del menzionato raccordo non fu possibile per mancanza di fondi;

4) con la legge 28 marzo 1968, n. 360, fu disposta l'integrazione dei fondi in modo da rendere possibile il completamento del programma di raccordi autostradali previsto dall'articolo 13 della citata legge 24 luglio 1961, n. 739;

convinto che è estremamente indispensabile per le numerose industrie pratesi un rapido collegamento con l'autostrada del sole, per evitare maggiori costi di trasporto ed inutili perdite di tempo, se, ed eventualmente per quali opere, il fondo di 36 miliardi di lire è stato utilizzato e quali siano i tempi di realizzazione previsti dal Ministero dei lavori pubblici per il raccordo tra il casello di Prato-Calenzano sulla autostrada del sole e la località Mezzana in comune di Prato.

(4-03599)

RISPOSTA. — Il raccordo di Prato, Sesto e Vari è effettivamente previsto nel piano dei raccordi autostradali.

In proposito si fa presente che, dato il notevole sviluppo edilizio industriale verificatosi in questi ultimi anni nella zona interessata dal tracciato, si è resa necessaria una revisione del progetto a suo tempo predisposto.

Non appena sarà ultimata detta revisione ed il progetto in parola sarà stato aggiorn-

nato, esso sarà sottoposto all'esame dei competenti organi dell'ANAS per il suo ulteriore corso.

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'ufficio provinciale di Bari dei contributi agricoli unificati sta procedendo alla cancellazione dagli elenchi anagrafici — senza preventivi accertamenti sul diritto alla permanenza o meno negli elenchi stessi — di lavoratori agricoli del comune di Locorotondo e in caso affermativo come si intenda intervenire per ovviare allo stato di disagio di quei lavoratori.

(4-03208)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero, risulta che, in data 24 settembre 1968, l'ufficio per i contributi agricoli unificati di Bari ha trasmesso alla commissione comunale di Locorotondo, per l'esame di competenza, le risultanze dell'accertamento relative all'elenco suppletivo del quarto trimestre 1968.

Nella distinta provvisoria figuravano, fra l'altro, 100 cancellazioni dagli elenchi nominativi, di cui 16 richieste dagli interessati, 12 disposti a seguito di indagini dell'ispettorato del lavoro, dell'ufficio di collocamento e dell'ufficio contributi agricoli unificati, 25 effettuate per cambio di residenza e per decesso, 47 disposte, infine, a seguito di denunce all'autorità giudiziaria, presentate dal nucleo di polizia giudiziaria per truffa continuata e aggravata ai danni dell'INPS e dell'INAM.

La commissione comunale, nella riunione del 22 ottobre 1968 ha esaminato le risultanze degli accertamenti svolti dall'ufficio contributi agricoli unificati di Bari, proponendo 11 nuove iscrizioni e 10 cambi di categoria, mentre non ha espresso alcun parere sulle cancellazioni. Pertanto l'ufficio per i contributi agricoli unificati di Bari ha inviato gli elenchi in pubblicazione secondo la rituale procedura.

Si assicura, comunque, che l'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Bari provvederà ad effettuare gli accertamenti più accurati al fine di evitare possibili intralci nella erogazione delle prestazioni ai veri lavoratori agricoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere:

a) se e come intenda pervenire celermente all'erogazione ai lavoratori degli enti provinciali per il turismo, delle integrazioni ai premi di rendimento, per il 1968, nella stessa misura del 1967, e per quali ragioni il Ministero del tesoro non ancora faccia pervenire i chiarimenti e le deduzioni richiesti sin dal 15 giugno 1968 dal Consiglio di Stato, cui il Ministero del turismo e dello spettacolo ha richiesto un parere circa la legittimità dell'erogazione di cui sopra;

b) se intenda procedere sollecitamente alla definitiva approvazione degli emendamenti al regolamento organico, già proposti sin dal 12 settembre 1968;

c) quali iniziative si intendano adottare, per dare agli enti provinciali per il turismo una efficiente organizzazione su base industriale, perché essi possano sempre più efficacemente operare in un settore tanto importante dell'economia nazionale. (4-03436)

RISPOSTA. — a) È stata concordata, con il Ministero del tesoro, una soluzione che consente la concessione per l'anno 1968, ai dipendenti meritevoli, di un ulteriore premio di rendimento, sino ad un importo che — in aggiunta ai premi già erogati nell'anno — garantisca una attribuzione complessiva non superiore a quella dei premi erogati nel 1967;

b) è in via di definizione, di intesa con il dicastero del tesoro, il testo degli emendamenti da introdurre al regolamento organico dello stato giuridico ed economico del personale degli enti provinciali per il turismo.

Le modifiche prevedono, tra l'altro:

1) la valutazione del servizio pre-ruolo ai fini dell'ammissione ai concorsi di promozione previsti dai vigenti regolamenti nei limiti di due terzi, se detto servizio sia stato prestato con funzioni della carriera di appartenenza e della metà, se il servizio sia stato prestato con funzioni delle carriere inferiori e, comunque, per non più di quattro anni;

2) l'istituzione degli ex coefficienti 325 e 180, rispettivamente per il personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria per gli enti con tabella B (super enti) e l'istituzione dell'ex coefficiente 173 per la carriera ausiliaria, per i rimanenti enti;

3) la istituzione del ruolo di agente tecnico, per la immissione di autisti;

4) la concessione di indennità speciali di cassa nella misura di lire 5 mila e 3 mila mensili, rispettivamente per gli enti con

tabella B ed A, nonché la concessione di indennità per stenografia, nella misura di lire 10 mila;

c) la ristrutturazione degli enti provinciali per il turismo su base industriale, è connessa ad una valutazione globale dell'intera organizzazione turistica.

Allo stato attuale, appare più urgente la necessità di assicurare agli enti stessi gli strumenti indispensabili al conseguimento delle loro finalità.

A tal fine, si confida di poter sottoporre al più presto all'esame dei competenti organi, il disegno di legge — già predisposto da questa amministrazione — sull'adeguamento dei mezzi finanziari dell'organizzazione turistica periferica.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

CRISTOFORI, MENGOLZI, ANDREONI, VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ravvisi necessario intervenire nei confronti della procura del registro di Modena che, sistematicamente, in contrasto con le direttive della direzione generale delle tasse ed imposte dirette sugli affari, contenute nella circolare del 6 agosto 1954, n. 37, ingiunge ai coltivatori diretti che hanno acquistato il terreno con i benefici di legge, previo certificato di idoneità rilasciato dall'ispettorato agrario provinciale, il pagamento dell'imposta normale di registro con la conseguente prosecuzione degli atti, nonostante il ricorso pendente alla commissione provinciale, sotto l'errato ed illegittimo assunto che il venditore fa parte dello stesso nucleo familiare.

A prescindere che la legge non pone preclusione ai benefici fiscali di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 604, anche per gli acquisti effettuati tra parenti fino al terzo grado, è da tenere presente che, in proposito, la sezione di controllo della Corte dei conti, con deliberazione del 2 luglio 1959, n. 183, ha riconosciuto legittima la concessione dei benefici per i casi di specie. (4-03518)

RISPOSTA. — I trasferimenti di fondi rustici destinati alla costituzione di piccole unità coltivatrici o all'arrotondamento di quelle già esistenti, sono stati — com'è noto — ultimamente disciplinati con legge 6 agosto 1954, n. 604, contenente, tra l'altro, particolari agevolazioni tributarie al fine evidente di favo-

rire la formazione della piccola proprietà contadina.

In relazione, quindi, alle disposizioni contemplate dalla succitata legge, non possono non ritenersi tuttora validi ed operanti i criteri direttivi impartiti con la circolare ministeriale del 6 luglio 1954, n. 37, beninteso, però, entro i limiti in cui la loro corretta interpretazione ne autorizzi in concreto l'applicazione.

Va sottolineato infatti che l'amministrazione finanziaria con l'anzidetta circolare ha inteso unicamente precisare in via generale ed astratta l'ammissibilità degli atti di compravendita tra parenti entro il terzo grado al godimento dei benefici tributari previsti da apposite disposizioni legislative, sempre che ricorrano tutti i requisiti richiesti dalla norma agevolativa di cui si chiede l'applicazione.

In tal senso, perciò, ed entro i cennati limiti può dirsi che la disposizione dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90 — in base al quale, agli effetti dell'imposta di registro, i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso tra parenti entro il terzo grado si presumono liberalità e, come tali, soggetti all'imposta di donazione di cui alla parte terza della tariffa della legge del registro — non trova applicazione in riguardo ai trasferimenti di fondi rustici effettuati per gli scopi previsti dalla legge sulla piccola proprietà contadina.

L'indicato criterio interpretativo ha avuto più volte conferma in varie decisioni della commissione centrale delle imposte, la quale, con riguardo alla legge n. 604 del 1954, ha stabilito, per contro, il principio che le agevolazioni inerenti alla piccola proprietà coltivatrice non sono applicabili, qualora il trasferimento immobiliare avvenga tra parenti conviventi nell'ambito dello stesso nucleo familiare. E ciò per la considerazione che i parenti anzidetti già appartengono ad un unico nucleo familiare, sicché il trasferimento del fondo nell'ambito di quel nucleo, lasciando sostanzialmente immutata la situazione di fatto preesistente al negozio di alienazione, non attua lo scopo della legge di favore, e cioè la costituzione di nuove piccole unità coltivatrici o l'arrotondamento di quelle esistenti, mediante l'acquisto di altri piccoli fondi.

Il principio affermato è del resto conforme alla *ratio* della legge n. 604 anche con riguardo alla disposizione dell'articolo 2, punto 2), la quale, nello stabilire che la capacità lavorativa del nucleo familiare non deve essere inferiore ad un terzo di quella occorrente per la coltivazione del fondo acquistato e

e degli altri fondi eventualmente già posseduti dal coltivatore e dagli altri membri del nucleo familiare, lascia chiaramente intendere che deve trattarsi dell'acquisizione di un nuovo fondo rustico appartenente a persona (anche se parente) estranea al nucleo familiare del coltivatore acquirente.

Sembra pertanto di poter concludere che questo Ministero, pur confermando in via di massima le direttive impartite con la circolare n. 37 sopra illustrata, non può non ritenere esatto, e quindi meritevole d'essere seguito, il criterio di assoggettare alle ordinarie imposte i contratti di cessione di proprietà di fondi rustici stipulati ai sensi della legge n. 604 del 1954 tra parenti facenti parte dello stesso nucleo familiare.

Il Ministro: REALE.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se risulti loro che gli stabilimenti grafici Scarpati, in Casoria (Napoli) hanno di colpo licenziato tutti i propri dipendenti e che per gli stessi da vari anni non venivano pagati i contributi assicurativi e previdenziali.

Per sapere, inoltre, di quali forme di incentivi ed agevolazioni fiscali e creditizie, ed in che misura, avevano goduto i proprietari degli anzidetti stabilimenti grafici Scarpati.

Per sapere, infine, come ed in che modo si intenda intervenire per garantire ai lavoratori licenziati il pagamento delle loro spettanze sia per quanto riguarda il salario e le indennità di licenziamento sia perché siano pagati i contributi previdenziali relativi.

(4-04818)

RISPOSTA. — Gli stabilimenti grafici Scarpati, con sede in Casoria, hanno esercitato l'attività di tipografia fino a tutto il 31 gennaio 1969. Da tale data i lavoratori, a causa del mancato pagamento delle competenze salariali e dell'omesso versamento dei contributi assicurativi, hanno intrapreso un'azione di sciopero protrattasi fino al 15 febbraio 1969, giorno in cui la ditta ha sospeso la sua attività per mancanza di commesse e per impossibilità di far fronte alle spese generali di produzione.

In data 23 marzo 1969 l'azienda in questione è stata dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Napoli.

Secondo quanto comunicato dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, ai dipendenti della società sono state corrisposte le competenze salariali e gli assegni familiari maturati sino al 31 gennaio 1969, mentre, per quanto concerne le indennità di licenziamento, è risultato che solo una parte del personale è stata regolarmente liquidata. In proposito, l'organo ispettivo ha fatto presente che l'azienda ha però provveduto ad inserire nel passivo fallimentare la massa debitoria rappresentata dalle liquidazioni non ancora corrisposte.

Per ciò che riguarda gli omessi versamenti contributivi, si informa che il predetto ispettorato ha denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili delle infrazioni accertate relativamente al periodo 1° febbraio 1968-30 novembre 1968. Per gli altri periodi contributivi scoperti (1° aprile 1964-31 dicembre 1966 e 1° marzo 1967-31 gennaio 1968), la sede dell'INPS di Napoli ha richiesto i relativi importi attraverso l'emanazione del decreto ingiuntivo ai sensi degli articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile. Infine, per quanto riguarda le omissioni concernenti i mesi di dicembre 1968 e gennaio 1969, l'ispettorato del lavoro, a seguito dell'avvenuta dichiarazione di fallimento, ha interessato gli istituti assicuratori per la rituale insinuazione dei crediti contributivi nel fallimento stesso.

In ordine alle agevolazioni fiscali e creditizie godute dall'azienda di che trattasi, essa ha fruito da parte della Cassa per il mezzogiorno, di circa 45 milioni in conto capitale a fondo perduto, nonché di un mutuo ISVEIMER, articolato in quattro prestiti rispettivamente di 140, 90, 100 e 50 milioni, dei quali debbono essere restituiti 274 milioni comprensivi di interessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

DEMARCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che nella provincia di Torino viene constatata l'estrema lentezza con la quale l'ufficio competente della locale intendenza di finanza, a motivo soprattutto di carenza del personale dipendente, istruisce le pratiche relative a domande di rimborsi IGE all'esportazione, che giacciono inevase per periodi di tempo non inferiori ai due o tre anni, ove, a titolo di esempio, viene citato il caso della ditta Facciano Giuseppe di Caluso, frazione Rodello (Cuneo), che, per l'esportazione di partite di grano, ha inoltrato istanze di rimborso nel novembre 1966, di-

cembre 1966, gennaio 1967, per l'importo complessivo di lire 9.576.900, senza avere a tutt'oggi ricevuto quanto di propria spettanza — se nel quadro dei provvedimenti volti ad incentivare le esportazioni di prodotti nazionali, ritenga opportuno ovviare agli inconvenienti lamentati che si traducono in pratica in un danno per gli operatori economici del settore.

A parere dell'interrogante sembrerebbe opportuno, nella fattispecie, disporre un adeguato rafforzamento del personale attualmente in forza presso l'ufficio rimborsi dazi ed IGE, avvalendosi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959 e articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249. (4-04546)

RISPOSTA. — Gli accertamenti effettuati hanno consentito di stabilire che la pratica dei rimborsi richiesti dalla ditta Facciano Giuseppe di Caluso per esportazioni di partite di grano è l'unica, della specie, in carico presso l'intendenza di finanza di Torino.

Al riguardo è stato comunque riferito che talune difficoltà tecniche ed incertezze sorte in sede di prima applicazione delle particolari disposizioni in materia di esportazioni di prodotti agricoli, soprattutto in ordine alla regolarità delle bollette allegate dalla ditta, hanno richiesto il rinvio della cennata documentazione alle dogane di Domodossola (Novara) e di Luino (Varese) per la formale regolarizzazione.

Risulta per altro che l'intendente di finanza del suddetto capoluogo ha personalmente rappresentato ai dirigenti degli indicati uffici doganali la necessità di una trattazione della pratica particolarmente sollecita, ottenendo assicurazione anche dalla competente ragioneria provinciale dello Stato che il pagamento dei rimborsi in parola sarà effettuato nel più breve tempo possibile.

Si ha intanto notizia che nel mese di marzo 1969 è già stato emesso un primo ordinativo di pagamento per l'importo di lire 1.279.955.

Per quanto attiene, in generale, alla situazione del servizio dei ristorni fiscali presso la nominata intendenza di finanza, si fa presente, d'altra parte, che proprio in detto ufficio è in atto, da oltre un anno, un esperimento di organizzazione nazionale del servizio stesso, basato sul sistema del raggruppamento delle domande di rimborso presentate dalle medesime ditte e dell'emissione di provvedimenti cumulativi di liquidazione.

Tale sistema, che ha già fornito risultati abbastanza soddisfacenti per via della note-

vole economia di tempo che consente nel disbrigo delle richieste formalità, opportunamente coordinato con l'immissione prossima di nuovo personale vincitore del concorso recentemente espletato, si spera possa rappresentare per l'amministrazione un efficace mezzo per giungere ad una graduale eliminazione del lavoro arretrato.

Il Ministro: REALE.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della trattenuta operata sulla busta paga degli operai dello stabilimento Saint-Gobain di Pisa sulla voce riguardante la gratifica natalizia relativa alle ore di sciopero effettuate nell'anno 1968.

Se pensi che ciò sia giusto e corrispondente allo spirito con il quale i lavoratori hanno concordato il premio suddetto.

Se creda opportuno intervenire presso la direzione del suddetto stabilimento al fine di riportare la stessa a riconoscere a questo istituto contrattuale il valore di un premio non decurtabile. (4-03221)

RISPOSTA. — Com'è noto, la gratifica natalizia è generalmente considerata elemento integrativo della retribuzione e, pertanto, in sede di liquidazione della stessa, è possibile operare ritenute relativamente ai periodi di assenza dal lavoro per i quali, come nel caso dello sciopero, non compete la retribuzione.

Risulta, comunque, che la società Saint-Gobain di Pisa, nel liquidare la gratifica in questione, ha effettuato ritenute in ragione di un dodicesimo dell'importo della gratifica stessa ai lavoratori che si sono assentati per più di 25 giorni in un mese e di un ventiquattresimo nei confronti di quelli che si sono astenuti dal lavoro per un periodo variante da 12 a 24 giorni; nessuna ritenuta è stata operata a carico dei prestatori d'opera che si sono assentati per periodi inferiori a quelli citati.

Il Ministro: BRODOLINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze, del tesoro e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che: con legge del 6 marzo 1958, n. 247, furono costituiti i reparti elicotteri dell'esercito (compresa l'arma dei carabinieri) e della marina e che agli ufficiali e sottufficiali di dette forze armate, piloti o specialisti di eli-

cottero, ai fini della indennità, assegni, ecc. (articolo 5) furono estese le stesse norme in vigore per gli ufficiali dell'arma aeronautica, ruolo naviganti e per gli specialisti della aeronautica militare; la Commissione difesa della Camera dei deputati nella seduta del 13 dicembre 1967 approvò un disegno di legge concernente norme sull'esercizio del volo e sul trattamento economico del personale della guardia di finanza, della pubblica sicurezza, dei vigili del fuoco e del corpo forestale e che tale provvedimento non venne approvato dal Senato (stampato n. 2618) per la sopravvenuta fine della legislatura; gli ufficiali, sottufficiali e militari piloti di elicottero e specialisti di elicottero dei suddetti quattro corpi continuano a svolgere attività di volo a seconda dei rispettivi compiti d'istituto (vigilanza costiera; polizia stradale; protezione civile e antincendi; tutela e conservazione del patrimonio boschivo) senza percepire nessuna indennità od assegno; a parità di rischio e di lavoro rispetto agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate tale situazione determina un giustificato stato di disagio nel personale interessato — quali urgenti ed improcrastinabili provvedimenti i ministri interessati intendano adottare al fine di eliminare la segnalata grave sperequazione, in modo da porre su un piano di parità il personale delle forze armate e dei corpi di polizia che si trovi nelle medesime posizioni d'impiego. (4-04784)

RISPOSTA. — Il disegno di legge predisposto nella trascorsa legislatura ed approvato dalla Commissione difesa della Camera dei deputati, concernente norme sull'esercizio del volo e sul trattamento economico del personale della guardia di finanza, della pubblica sicurezza, dei servizi antincendi non venne approvato dal Senato della Repubblica per sopravvenuta fine della legislatura. L'iter parlamentare del provvedimento legislativo in questione, subì, allora, dei ritardi in quanto sorsero delle perplessità in relazione alla misura della predetta indennità, concordata tra i Ministeri interessati, e che, in relazione al carattere ed al rischio delle prestazioni del personale addetto al servizio di che trattasi, risultava sensibilmente inferiore a quella in vigore per il personale navigante dell'arma aeronautica.

Per altro, il problema è stato recentemente ripreso in esame, avuto riguardo all'indiscutibile esigenza di assicurare un adeguato compenso al personale che esercita attività di volo presso il corpo della guardia di finanza, il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il

corpo nazionale dei vigili del fuoco negli appositi reparti elicotteristi; attività che in occasione delle recenti calamità nazionali o di particolari servizi di polizia si è rivelata di particolare utilità per l'immediatezza e l'efficienza degli interventi.

Il problema, pertanto, è pienamente sentito ed il relativo schema di disegno di legge, già in avanzato stato di elaborazione, è in corso di concerto con gli altri Ministeri interessati, per cui si auspica che al più presto possa essere definito il relativo testo per l'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ESPOSTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondano a verità le gravi notizie che circolano in vari ambienti circa la disponibilità degli organi ministeriali competenti, a promulgare un nuovo decreto per la sdemanializzazione di terreni della frazione Roccaccerro del comune di Tagliacozzo (L'Aquila), dopo che con decreto presidenziale dell'8 gennaio 1965 è stato reso nullo un precedente decreto del ministro dell'agricoltura per la sdemanializzazione di 133 ettari della montagna « Curio » di proprietà demaniale della stessa comunità; per sapere se invece abbia assunto iniziative o intenda assumerne per tutelare quel patrimonio boschivo e paesistico contro le speculazioni intorno a quelle aree che durano ancora nonostante il decreto del Presidente della Repubblica già richiamato. (4-04670)

ESPOSTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali azioni siano in corso o intendano promuovere per il rispetto del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 gennaio 1965 che ha annullato con valore *ex tunc* il precedente decreto ministeriale di sdemanializzazione di 133 ettari della montagna Curio di Roccaccerro, frazione di Tagliacozzo (L'Aquila) indebitamente alienati a suo tempo a favore della società Marsia. Questa società acquistò tali aree a 2 lire il metro quadrato e ne rivendette parte a prezzi di affezione. La vendita è continuata anche dopo la pubblicazione del decreto presidenziale ricordato.

La condizione di illegalità evidente delle attività della società Marsia in riferimento al mercato delle aree della montagna di Roccaccerro configura una situazione di indispensabili interventi a difesa dei beni demaniali

della frazione di Roccaccerro e di chi in buona fede ha comprato o compra tuttora beni demaniali indisponibili.

In particolare si chiede di sapere quali provvedimenti in proposito siano stati già assunti dal prefetto di L'Aquila. (4-04671)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del 12 agosto 1961, autorizzò la frazione Roccaccerro del comune di Tagliacozzo ad alienare ettari 133 di terreno di uso civico denominato Montagna Curio, per la realizzazione di un centro turistico montano ed a mutare la destinazione di altri ettari 7 di terreno, per la costruzione di strade. Ciò a seguito di apposita deliberazione, adottata dal comitato amministrativo della frazione Roccaccerro ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa di L'Aquila.

Sull'opportunità di tale sdemanializzazione si era espresso favorevolmente — dopo approfondita istruttoria ed accertamenti sopralluogo — il commissariato agli usi civici di L'Aquila, considerando che la valorizzazione turistica della zona era urgente e costituiva l'unico mezzo per evitarne il definitivo spopolamento, incrementando la depressa economia della frazione.

Parere favorevole era stato anche formulato dal competente ispettorato forestale, ritenendo che la realizzazione del programma avrebbe arrecato notevoli vantaggi all'economia della frazione anzidetta.

Avverso tale decreto, sette frazionisti di Roccaccerro proposero ricorso straordinario al Capo dello Stato e il Consiglio di Stato, richiesto del prescritto parere, espresse l'avviso che il ricorso dovesse essere accolto.

Il Ministero, attenendosi all'avviso dell'alto consesso, provvedeva all'annullamento del citato decreto, motivando l'accoglimento del ricorso straordinario con la mancanza di una adeguata istruttoria intesa ad accertare, in maniera approfondita, le condizioni giustificatrici dell'alienazione di che trattasi.

Contro il decreto del Presidente della Repubblica di accoglimento del ripetuto ricorso straordinario, la società acquirente Marsia ed altri controinteressati producevano ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, deducendo vari motivi di violazione di legge ad eccesso di potere.

Nelle more di tale giudizio, la frazione Roccaccerro e la società Marsia sono addiventate ad una transazione, ai sensi dell'articolo 29, tezo comma, della legge 16 giugno 1927, n. 1766.

La transazione ha riportato l'omologazione del commissariato agli usi civici di L'Aquila con ordinanza 19 luglio 1968, ma non è stata ancora approvata da questo Ministero.

Nel frattempo, infatti, la società Marsia ha modificato alcune clausole della transazione a favore della frazione di Roccacerro e questo Ministero, con nota del 25 novembre 1968, ha restituito gli atti al commissario agli usi civici, prospettando la necessità che intervenga anche la deliberazione del consiglio comunale di Tagliacozzo, disponendosi, con la transazione, di beni di uso civico ed appartenendo la titolarità del potere dispositivo al comune e non alla frazione.

Il comune, fino a questo momento, non ha provveduto all'adozione della deliberazione innanzi detta, e il sindaco, con nota del 17 marzo 1969, ha formulato vari quesiti inerenti alla legittimità ed ammissibilità della transazione. A sua volta, la frazione Roccacerro, rappresentata dal comitato per l'amministrazione separata dei beni di uso civico, in persona del presidente *pro tempore*, ha presentato un esposto, nel quale, sostenendo che essa frazione è legittimata alla transazione della controversia, richiede che la transazione stessa venga approvata prescindendo da un intervento del comune.

Si pongono, pertanto, problemi giuridici di rilevante portata e delicatezza, che il Ministero — di cui va, ovviamente, esclusa ogni aprioristica disponibilità — non mancherà di esaminare con il massimo approfondimento e scrupolo, insieme ai problemi più strettamente attinenti alla convenienza ed opportunità della ripetuta transazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

FABBRI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per impedire che si pervenga, in sede comunitaria, alla esclusione dei prodotti della voce doganale n. 2206 (vini aromatizzati) dal campo di applicazione dell'aliquota comunitaria ridotta, prevista per i prodotti agricoli, nel progetto di terza direttiva in materia di TVA; esclusione che sarebbe gravemente ed ingiustamente lesiva di importanti interessi agricoli ed industriali italiani. (4-03994)

RISPOSTA. — Nelle riunioni del gruppo questioni finanziarie per l'esame del progetto di forza direttiva del Consiglio della CEE in tema di imposta sul valore aggiunto in agricoltura,

la delegazione italiana, nell'intento di portare in discussione il mancato inserimento dei vini aromatizzati tra i prodotti della lista da assoggettare all'aliquota ridotta comune, ha già manifestato le sue riserve in merito al criterio adottato per la formazione della lista stessa.

La proposta della commissione della CEE al Consiglio, infatti, di una terza direttiva per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto ai prodotti agricoli prevede, fra l'altro, la fissazione di un'aliquota ridotta comune, la base forfettaria del sistema, la determinazione della lista comune dei prodotti agricoli ai quali si applica il regime speciale dell'IVA. Da quest'ultima lista sono esclusi, nella proposta presentata dalla Commissione i vini aromatizzati.

Considerata la grave discriminazione che in tal modo verrebbe a crearsi in sede CEE a danno degli operatori economici nazionali ed avuto, d'altra parte presente che una segnalazione diretta alla Commissione non avrebbe avuto effetto, avendo già l'esecutivo comunitario fatto la sua proposta ufficiale al Consiglio, si è quindi deciso — come accennato innanzi — di far valere le istanze italiane, intese ad ottenere la inclusione dei vini aromatizzati nella lista comune allegata alla terza direttiva, nel corso delle riunioni del gruppo questioni finanziarie del Consiglio, al quale è demandato l'esame del progetto in questione.

Il gruppo predetto si è ultimamente riunito in data 27 gennaio 1969 per proseguire l'esame generale del progetto di direttiva presentata dalla commissione e degli altri tre progetti, presentati, rispettivamente, dalle delegazioni olandesi, tedesca e francese.

La delegazione italiana nel corso delle accennate riunioni ha sollevato appunto il problema dei vini aromatizzati, chiedendo ai rappresentanti della commissione una formale giustificazione dell'esclusione della voce doganale 22.06 della lista comune, ed ha fatto riserva di chiedere la estensione dell'aliquota ridotta comune alla voce doganale predetta, allorché il gruppo passerà all'esame della lista.

Si può pertanto assicurare che da parte della nostra delegazione non si mancherà di sostenere nella opportuna sede le giuste richieste della categoria interessata e di rappresentare i pregiudizi che deriverebbero al settore vitivinicolo nazionale, qualora la proposta in esame venisse accolta senza i necessari emendamenti.

Il Ministro delle finanze: REALE.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati disposti studi e lavori opportuni a breve e lungo termine per garantire l'incolumità e i beni dei cittadini modenesi di fronte alle continue inondazioni dei fiumi Panaro e Secchia; il livello di piena del Secchia è infatti superiore di tre metri al livello della piazza Grande di Modena ed il Panaro inonda il quartiere Modena est anche senza eventi meteorologici di rilievo. (4-04115)

RISPOSTA. — Il problema della difesa idraulica della città di Modena non è, nelle sue caratteristiche generali, molto dissimile dagli altri innumerevoli problemi collegati alla difesa del suolo e sistemazione dei corsi d'acqua. È un problema che, stante la sempre insufficiente disponibilità finanziaria, in relazione all'effettivo bisogno, ottiene soluzioni solo per gradi.

Passando all'esame particolare della questione si deve, innanzitutto, rilevare come il problema in argomento non è, sotto un profilo comparativo, uno dei più gravi; fra l'altro si precisa che la piena del novembre 1968 non ha infatti interessato la città di Modena, se non in terreni periferici che già prima soggiacevano sotto la quota ordinaria.

Né tanto meno danni sensibili sono derivati dalla piena del 14-15 gennaio 1969, dovuta ad un improvviso scioglimento delle nevi, con leggero ingrossamento delle acque dei fiumi.

Pertanto questo Ministero, sulla base anche delle informazioni fornite dall'ingegnere capo del genio civile di Modena, deve escludere sia che la città di Modena sia costantemente minacciata dalle acque del Panaro, sia che gli argini del Secchia non diano garanzia di sicurezza e ciò, tuttavia, non significa che non occorrano altre opere.

Il magistrato per il Po (Parma) ha di recente approvato un progetto generale dell'importo di 650 milioni riguardante i lavori occorrenti per la rettifica del fiume Panaro nel tratto compreso tra il ponte di Sant'Ambrogio ed il ponte della ferrovia Bologna-Milano, compresi i raccordi a monte ed a valle nei comuni di Modena, San Cesario e Castelfranco Emilia.

Un primo lotto dei predetti lavori, destinato a limitare gli effetti di rigurgito del torrente Tiepido in concomitanza con le piene del fiume Panaro ed a rettificare lo sfocio del predetto torrente nel fiume Panaro stesso — che attualmente avviene controcorrente — ha for-

mato oggetto di un progetto di stralcio dello importo di 350 milioni, finanziato con i fondi di cui alla legge 27 luglio 1967, n. 632.

Tali lavori sono stati dati in appalto, previa licitazione privata, all'impresa EDILSA che sta per dare inizio all'esecuzione degli stessi.

Il progetto per il secondo stralcio, dell'importo di lire 300 milioni, è in corso di avanzata elaborazione.

Attualmente l'ufficio del genio civile di Modena sta eseguendo rilievi aereofotogrammetrici del corso del fiume Panaro per avere gli elementi di base per un accurato studio delle altre opere occorrenti per la migliore sistemazione idraulica del fiume stesso, se e quando interverranno ulteriori, speciali autorizzazioni di spesa.

A ciò si aggiunge, ancora, che il comune di Modena ha in corso di elaborazione un progetto che prevede la costruzione di un argine in sinistra del torrente Tiepido, al fine di impedire le esondazioni che, in occasione della piena del 14 dicembre 1968, hanno provocato l'allagamento del quartiere di Modena est.

Una siffatta opera dovrà, ovviamente, essere finanziata dal comune stesso, trattandosi di corso d'acqua non classificato.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda, con opportuno provvedimento, estendere le agevolazioni di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 608, riferentesi agli oli da gas da usare direttamente come combustibile per il riscaldamento di locali, per la produzione di acqua calda per uso domestico e per i servizi igienici e di cucina, anche agli oli da gas che vengano usati per lavaggio biancheria e simili e per forni da pane a conduzione familiare.

Si fa presente che i quantitativi di oli da gas impiegati per il riscaldamento di ambienti superano il più delle volte i corrispondenti quantitativi per le suddette attività per le quali si chiede l'estensione dei benefici fiscali, e che la predetta estensione potrebbe favorire l'impiego degli oli da gas nelle attività medesime con conseguente maggior introito fiscale dello Stato atteso che l'imposta erariale sugli stessi è di lire 5 al chilogrammo anziché di lire 3,70 al chilogrammo come per i prodotti che le stesse aziende sono attualmente obbligate — stanti le attuali disposizioni fiscali — ad impiegare oli combustibili

fluidi 3/5 e che verrebbero ovviamente sostituiti con i predetti oli da gas ove si accedesse alla richiesta estensione di cui in premessa, dato che attualmente per i medesimi gli interessati sono costretti a pagare un'altissima imposta. Ancora si fa notare che l'estensione di cui s'è detto si inquadrirebbe nella lotta contro l'inquinamento atmosferico (lavanderie e forni da pane sono soggetti alla legge per lo stesso), essendo noto come siano più nocivi alla salute i combustibili fluidi rispetto agli oli da gas. (4-05120)

RISPOSTA. — Gli oli da gas utilizzati per la produzione di acqua calda nelle lavanderie sono già ammessi alla agevolazione fiscale di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 608, in quanto è stato riconosciuto che il servizio di lavanderia rientra fra i « servizi igienici » previsti dalla disposizione anzidetta.

In tal senso è infatti la determinazione della amministrazione finanziaria, ultimamente contenuta nella circolare della direzione generale delle dogane, del 28 giugno 1968, n. 289, nella quale sono stati precisati i criteri di interpretazione ed i limiti di applicazione della norma agevolativa in questione.

Relativamente all'uso del gasolio per i forni da pane, si avverte invece che nessun beneficio fiscale è attualmente contemplato dalla suddetta legge n. 608, mentre si presenta veramente di difficile realizzazione l'auspicata soluzione di estendere l'agevolazione tributaria a tale settore di attività nel quale, oltre tutto, la presenza del gasolio a prezzo agevolato rischierebbe di creare ingiustificate sperequazioni di trattamento rispetto a tutti gli altri usi per i quali è previsto il pagamento della normale imposta di fabbricazione.

Può per altro convenirsi sul fatto che il regolamento per l'esecuzione della legge « antismog », approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1288, abbia entro certe dimensioni allargato il campo di impiego del gasolio in rapporto alle destinazioni ammesse all'agevolazione fiscale, includendo attività — tra le quali sono appunto quelle indicate sotto la lettera f) del regolamento stesso — che esulano dal riscaldamento puro e semplice per rientrare tra quelle di carattere industriale.

Si tratterà, quindi, di rivalutare la situazione nel quadro dei possibili sviluppi di cui è suscettibile la applicazione delle disposizioni introdotte con il regolamento anzidetto.

A tal fine si assicura che sulla questione sarà promosso quanto prima un attento studio con la partecipazione di tutti i Ministeri interessati, al fine di ricercare e favorire soluzioni di equilibrio tra le due norme ispirate, rispettivamente, e finalità fiscali e sociali.

Il Ministro: REALE.

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la Cassa mutua artigiani della provincia di Udine è tutt'ora affidata alle cure di un commissario che venne nominato in occasione dell'istituzione della nuova provincia di Pordenone con il compito di indire l'assemblea generale dei delegati per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa per la provincia di Udine comprendente la sola « sinistra Tagliamento »; che l'assemblea generale dei delegati ha provveduto sin dal 10 novembre del 1968 all'elezione dei 12 rappresentanti degli artigiani nel consiglio di amministrazione della Cassa stessa, ai sensi dell'articolo 11, lettera a) della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e successive modificazioni — se è vero che il consiglio di amministrazione della cassa mutua in questione non può essere convocato — e quindi non può esercitare le funzioni spettantigli per legge — in quanto non si è ancora provveduto alla nomina in seno a tale consiglio dell'« esperto nel ramo amministrativo e assistenziale » che, ai sensi dell'articolo 11, lettera b), della legge 1956 sopra citata e successive modificazioni, è di spettanza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In caso affermativo si chiede di sapere se si ritenga opportuno nominare tempestivamente l'esperto di cui sopra per rendere possibile la convocazione del consiglio di amministrazione della Cassa mutua artigiani della provincia di Udine necessaria per la gestione democratica della medesima.

(4-05278)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 10 aprile 1969 si è provveduto alla nomina di Sergiu Piuazzo in qualità di membro esperto nel ramo amministrativo e assistenziale del consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Udine ai sensi dell'articolo 11 lettera b) della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e successive modificazioni.

Il Ministro: BRODOLINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

GIACHINI E ARZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Livorno non ha ancora dato corso alla deliberazione del consiglio provinciale di Livorno del 9 settembre 1966, n. 851, con la quale è stato disposto di approvare il progetto per la costruzione di un immobile in Portoferraio, su area di proprietà provinciale, da destinare a sede di uffici provinciali distaccati, relativamente alla necessità dei servizi di istituto dell'ente nell'isola d'Elba.

Al riguardo ritengono necessario precisare che sul progetto approvato con la suddetta deliberazione si sono già espresse favorevolmente la commissione edilizia di Portoferraio, e la soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa.

In particolare il costruendo immobile è destinato ad accogliere gli uffici della sezione distaccata della ripartizione tecnica della provincia, la sede del centro di medicina e assistenza sociale per le attività di assistenza psichiatrica e di igiene mentale per tutta l'isola d'Elba, la sede di un posto di lavoro del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, la sede di un ufficio distaccato per i guardiacaccia addetti all'isola d'Elba, nonché la sede di un ufficio di rappresentanza dell'amministrazione.

Tali uffici sono attualmente sistemati in immobile preso in locazione con notevole onere a carico della provincia.

Tenuto conto della necessità di disporre con urgenza di locali propri, la provincia ha rivolto numerose pressioni al prefetto di Livorno perché provvedesse a dare corso alla deliberazione sopra citata facendo anche riferimento esplicito alla norma dell'articolo 14 del regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale approvata nel 1911 che attribuisce ai prefetti il dovere di curare l'esame tutorio dei provvedimenti soggetti a speciale approvazione entro il termine di due mesi.

Analoghe sollecitazioni sono state rivolte al prefetto da parte di una commissione unitaria del consiglio comunale di Portoferraio.

Malgrado le assicurazioni fornite, il prefetto tuttavia non ha ancora dato seguito alla pratica ancorché per la costruzione dell'opera sia già stata fornita una promessa di mutuo per il relativo finanziamento.

Poiché tale situazione divenuta ormai insostenibile è oltremodo lesiva della autonomia e degli interessi della provincia, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di richiamare il prefetto di Livorno alla osser-

vanza dei propri doveri al fine della sollecita approvazione del provvedimento consiliare del 9 settembre 1966, n. 851. (4-05202)

RISPOSTA. — Il progetto concernente la costruzione dell'edificio da adibire a sede distaccata in Portoferraio dell'amministrazione provinciale di Livorno ha avuto una laboriosa istruttoria.

Infatti, inizialmente, la citata amministrazione aveva previsto la realizzazione di un fabbricato destinato non solo ad uffici ma anche ad alloggi per propri dipendenti.

In accoglimento di alcuni rilievi tutori, il progetto, è stato successivamente ridimensionato con l'eliminazione della previsione tecnica afferente agli appartamenti sopramenzionati.

Acquisito il parere dell'ufficio del genio civile di Livorno, il nulla osta della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa e la licenza edilizia rilasciata dal sindaco di Portoferraio, a seguito della modifica degli elaborati effettuata dall'amministrazione provinciale in accoglimento delle osservazioni avanzate dagli organi tecnici, la deliberazione consiliare di adozione del progetto in argomento è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa e la prefettura ha già autorizzato l'aggiudicazione delle opere nelle forme richieste dall'amministrazione (licitazione privata per i lavori murali e appalto-concorso per gli impianti di riscaldamento e di ascensore).

Il Ministro: RESTIVO.

GIRAUDI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'estensione delle norme contenute nell'articolo 17 della legge 21 luglio 1960, n. 739, avente per oggetto: « Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali », a favore delle aziende singole e collettive colpite dalle alluvioni verificatesi durante l'ultimo quadriennio 1968, e, a causa di esse, attualmente in difficoltà a pagare le rate di mutuo scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso ed in quello successivo.

In particolare, l'interrogante fa presente che l'invocata estensione della norma di cui all'articolo 17, attesa da molte parti, interessa soprattutto le cantine sociali, che, come è noto si trovano in difficili condizioni economico-finanziarie e che, dalla richiesta postergazione dei debiti, contratti sotto forma di mutuo.

ricaverebbero un notevole sollievo, seppure temporaneo, nei confronti dei propri bilanci, ed affronterebbero meglio il problema della riorganizzazione della propria attività, ormai indispensabile ai fini della continuazione della propria attività, ormai indispensabile ai fini della continuazione della pratica della cooperazione agricola sul piano della produzione e della commercializzazione dei prodotti. (4-03852)

RISPOSTA. — L'estensione, a favore delle cantine sociali colpite dalle alluvioni verificatesi durante l'ultimo quadrimestre del 1968, delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, è subordinata ad apposito provvedimento legislativo, essendo state citate provvidenze disposte per le calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 1° giugno 1958 al 5 agosto 1960 (data di entrata in vigore della legge).

Tuttavia, le cantine sociali, che, per effetto degli eventi meteorici avversi del settembradecembre 1968, avessero subito una riduzione dei conferimenti di prodotto superiore al 30 per cento, possono beneficiare della concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e al tasso di interesse dello 0,50 per cento, ai sensi della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per le necessità di gestione dell'anno in cui si sono verificati gli eventi calamitosi e di quello successivo, nonché per l'estinzione di passività derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

GIRAUDI. — *Al Governo.* — Per sapere se, in considerazione dell'attuale persistente crisi della cooperazione in generale ed in particolare delle cantine sociali, intenda prendere opportuni provvedimenti e quali, sia a breve come a lungo termine, ad evitare il crollo totale di iniziative, sotto certi aspetti dimostrate valide, e tuttora indicate come mezzo di soluzione dei gravi problemi che travagliano la nostra agricoltura.

Nella fattispecie, l'interrogante chiede se ritenga necessario prendere in considerazione l'urgente istituzione e organizzazione in Piemonte, e, se ritenuto del caso, in Liguria e Lombardia, dell'ente di sviluppo agricolo, che può svolgere quell'opera di promozione, incentivazione e coordinamento in questo momento indispensabile per assicurare alle cantine sociali l'assistentamento economico,

finanziario, commerciale di cui hanno bisogno ai fini di conseguire una situazione ottimale sia per quanto riguarda la produzione quanto la commercializzazione dei loro prodotti.

Il problema interessa migliaia di famiglie, rimaste fedeli alla terra, che non chiedono altro alla collettività nazionale che di essere messe in condizioni di lavorare, produrre e vivere dignitosamente alla stessa stregua delle altre categorie sociali; per questo anche le loro attese non vanno deluse. (4-04144)

RISPOSTA. — Come è noto, nella seduta del 25 luglio 1968 della Camera dei deputati, è stata presentata, dai deputati Bonomi ed altri, la proposta di legge concernente l'istituzione e l'organizzazione di enti di sviluppo in Liguria, Piemonte e Lombardia (atto n. 261/C).

In merito a tale iniziativa, il Governo farà a suo tempo conoscere, nella sede competente, il proprio parere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente del grave stato di tensione esistente in Castelmasa (Rovigo) a seguito dell'inchiesta in corso sul collocamento degli operai nel locale stabilimento FRAGD (Fabbriche riunite amido glucosio e destrina).

L'interrogante chiede in particolare se sia a conoscenza del fatto che i giornali locali (*Gazzettino* e *Resto del Carlino*) hanno dato grande risalto alla notizia dell'inchiesta promossa dall'autorità giudiziaria a seguito di una denuncia contro ignoti sporta dalla FRAGD per il diffondersi di voci su irregolarità nel collocamento.

L'interrogante chiede infine quali provvedimenti intenda prendere il Ministero a tutela di una corretta applicazione della legge. (4-04601)

RISPOSTA. — I competenti uffici periferici di questo Ministero hanno informato o scrivente di una denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla FRAGD, Fabbriche riunite amido glucosio e destrina, di Castelmasa (Rovigo) contro ignoti che hanno propalato notizie, riportate anche dalla stampa locale, circa presunte lucrose « mediazioni » nell'assunzione di manodopera da parte dell'azienda medesima.

In ordine a tali fatti è attualmente in corso un'inchiesta da parte della Magistratura.

I predetti uffici hanno, altresì, comunicato che la FRAGD al 31 marzo 1969 occupava nel suo stabilimento di Castelmasse 3 dirigenti, 83 impiegati (77 uomini e 6 donne) e 429 operai (408 uomini e 21 donne).

Nell'ultimo triennio la ditta di che trattasi ha assunto 74 operai e 18 impiegati a tempo indeterminato ed ha licenziato un solo impiegato, licenziamento avvenuto il 31 marzo 1969 per motivi disciplinari (articolo 34 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle industrie chimiche e chimico-farmaceutiche).

Ciascuno dei lavoratori predetti è stato assunto per il tramite dell'ufficio di collocamento, che ha rilasciato il prescritto nulla osta per l'avviamento al lavoro a seguito di esplicita richiesta, nominativa o numerica, inoltrata dalla ditta.

In particolare, dei 74 operai di cui sopra, 11 sono stati assunti in base alle norme sul collocamento obbligatorio, 10 per passaggio diretto da altra azienda ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, 12 su richiesta nominativa (personale qualificato o proveniente da scuole professionali) ai sensi dei commi *b*) e *d*) dell'articolo 14 della legge citata e 41 su richiesta numerica; i 18 impiegati sono stati assunti a seguito di presentazione di richiesta nominativa.

Circa la provenienza di tale personale, si fa presente che, al momento della assunzione 43 operai e 4 impiegati risultavano residenti in Castelmasse ed i rimanenti nei paesi limitrofi (Calto, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Bergantino, Trecente, Ficarolo e Stienta).

Nel triennio considerato, la FRAGD ha inoltre assunto con contratto a termine, per le pulizie dello stabilimento e sempre nei mesi di luglio e agosto, un numero complessivo di 185 unità lavorative, avviate al lavoro con regolare nulla-osta rilasciato dal competente ufficio di collocamento dietro presentazione di richiesta numerica.

Si assicura, infine che i competenti uffici di questo Ministero non mancheranno di vigilare attentamente perché ogni assunzione di personale presso lo stabilimento in questione avvenga sempre nel rispetto della vigente normativa sul collocamento della manodopera.

Il Ministro: BRODOLINI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

zone depresse del centro-nord. — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per risolvere definitivamente la grave situazione in cui versa l'ospedale civile di Cagliari, a suo tempo realizzato per le esigenze di una città di 30 mila abitanti ed oggi assolutamente insufficiente rispetto ad una popolazione di quasi 250 mila unità.

Si sottolinea da un lato l'inderogabile necessità di accelerare i tempi per la realizzazione del nuovo ospedale e dall'altro l'opportunità di dotare il vecchio ospedale di quei servizi essenziali (ad esempio il centro di anestesia e di rianimazione) ritenuti non più componenti marginali ma di importanza fondamentale in una moderna concezione dell'assistenza medica. (4-03024)

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo ospedale civile di Cagliari è stata inclusa nel programma degli interventi per l'edilizia ospedaliera, approvato con decreto-legge 16 marzo 1968, per la spesa complessiva di lire 5.800 milioni, di cui lire 2.050 milioni ammessi a contributo ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574, per gli anni 1965-1968. In base alla legge 23 aprile 1968, n. 21, è stata, inoltre, autorizzata l'ulteriore spesa di lire 1.500 milioni.

Precedentemente era stato promosso un contributo sulla spesa complessiva di lire 252 milioni, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Gli elaborati relativi all'istruttoria ed alla approvazione dei progetti concernenti la costruzione di detto ospedale, sottoposti già all'esame ed al parere del Consiglio superiore della sanità, che in data 29 novembre 1968 ha espresso parere « non favorevole » all'approvazione di essi, sono stati rimessi all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, nell'adunanza del 13 gennaio 1969, ha anch'esso espresso parere negativo.

Per quanto riguarda la sede ospedaliera esistente, in relazione alla necessità dell'esecuzione di alcuni lavori di ampliamento, per permettere all'ospedale di sopperire alle urgenti necessità in attesa della realizzazione della nuova opera, è in corso di emanazione un provvedimento con il quale si dispone la devoluzione, limitatamente alla spesa di 70 milioni, della promessa di contributo fatta ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 252 milioni, per la esecuzione di dette opere.

Circa i servizi di anestesia dell'attuale ospedale, va detto che già nel gennaio 1965

fu fatto istituire un primariato su interessamento del medico provinciale di Cagliari, che sollecitò a più riprese l'amministrazione ospedaliera, affinché reperisse i fondi ed i locali per un centro di rianimazione.

Di fatto la rianimazione viene attualmente praticata presso i singoli reparti, ma non possiede locali propri. Presso l'ospedale ha sede la cattedra universitaria di anestesia e rianimazione retta da un titolare e dotata di una attrezzatura adeguata al servizio.

Dopo una recente riunione alla quale hanno partecipato numerose autorità regionali, provinciali e cittadine, tenutasi nel dicembre scorso, il problema sembra avviarsi a soluzione in quanto quella amministrazione potrà reperire tra breve i locali, nel mentre le attrezzature verrebbero acquistate con contributi della regione, della provincia, del comune di Cagliari, della camera di commercio e di altri enti.

In tal senso, da parte di questo Ministero si assicura ogni intervento per garantire, intanto, il normale funzionamento dei servizi essenziali ospedalieri.

Il Ministro della sanità:
RIPAMONTI.

JANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di estendere agli assuntori delle ferrovie in concessione la regolamentazione recentemente concordata con le organizzazioni sindacali in ordine all'abolizione delle assuntorie delle ferrovie dello Stato ed al conseguente assorbimento del relativo personale.

Non è possibile, a parere dell'interrogante, ulteriormente sostenere la natura autonoma dei rapporti di lavoro tra impresa di trasporto in concessione e assuntori dopo il su richiamato accordo stipulato il 26 marzo 1969 per le ferrovie dello Stato; né è concepibile che le stesse prestazioni — servizi di biglietteria e manovra e custodia dei passaggi a livello — siano regolate in modo diverso a seconda che la gestione sia diretta dalle ferrovie dello Stato o concessa a privati.

Le recenti gravi agitazioni verificatesi, stanno a dimostrare che il fenomeno dello abuso e dello sfruttamento di tale forma di appalto è maggiormente avvertito proprio nelle ferrovie concesse, ove, tra l'altro, le assuntorie vengono talvolta utilizzate anche per compiti e mansioni inerenti al movimento ed alla circolazione, compiti espressamente vietati dalle vigenti disposizioni in materia.

(4-05053)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, il rapporto di lavoro degli assuntori delle ferrotranvie e dei servizi di navigazione interna esercitati in regime di concessione è disciplinato, com'è noto, dalla legge 3 febbraio 1965, n. 14, e gli assuntori sono considerati dalla legge stessa lavoratori autonomi.

In relazione alle istanze degli interessati, ai vari interventi di parlamentari e tenuto conto della esperienza acquisita dall'applicazione della citata legge n. 14, l'amministrazione ha, ora, allo studio il riesame della disciplina del suddetto rapporto di lavoro.

Devesi, però, precisare che un eventuale inquadramento degli assuntori — e dei loro coadiutori — nei ruoli organici del personale delle aziende di trasporto in concessione presenta notevoli difficoltà sia tecniche sia finanziarie, per le quali ultime, in particolare, occorrerà anche sentire il Ministero del tesoro dovendo lo Stato provvedere al ripianamento del *deficit* di bilancio delle aziende di trasporto in concessione generalmente deficitarie ed i cui oneri sarebbero notevolmente aggravati dall'inquadramento in ruolo del suddetto personale.

Il Ministro: MARIOTTI.

LAMANNA E GIUDICEANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* — Per sapere quali concreti interventi intenda attuare per ristrutturare e potenziare il deposito locomotive di Catanzaro Lido e, in particolare:

- a) istituire un centro per mezzi leggeri;
 - b) integrare l'organico del personale, che, in contrasto alle norme di legge, ha subito una perdita di ben 49 unità;
 - c) la costruzione di case di abitazione al fine di soddisfare le esigenze del personale ferroviario.
- (4-05066)

RISPOSTA. — Per migliorare le condizioni di efficienza del deposito locomotive di Catanzaro lido, in aggiunta ai provvedimenti già realizzati negli anni precedenti, nel corso del 1968 si sono disposti lavori di riclassamento per 16 milioni di lire e prossimamente, a carico dei fondi di recente stanziati per il completamento del piano decennale delle ferrovie dello Stato, si conta di far luogo ad ulteriori interventi per una spesa di 40 milioni.

L'attuale dotazione di mezzi leggeri dell'impianto è sufficiente a svolgere un razionale servizio sulle linee ad esso afferenti ed

è stata recentemente aumentata di altre tre automotrici termiche correlativamente alla ridistribuzione dei servizi studiata per la linea jonica.

La diminuzione del fabbisogno del personale operaio è dovuta unicamente alla progressiva immissione in servizio dei più moderni mezzi *diesel* sostitutivi della vecchia trazione a vapore.

Per quanto attiene invece il personale di macchina, l'attuale lieve carenza di aiuto macchinisti sarà quanto prima eliminata mercè le nuove assunzioni in corso di espletamento.

Circa la situazione delle abitazioni per i ferrovieri in servizio a Catanzaro lido, si fa presente che tra il 1965 ed il 1967, con i fondi stanziati dalla legge del 1962, n. 211, sono stati costruiti ed assegnati in detta località 34 alloggi di servizio.

Le ulteriori aspirazioni del personale locale saranno tenute in evidenza in sede di elaborazione del programma di provvidenze previste dalla legge del 1966, n. 605 (che prevede particolari agevolazioni per la costruzione e l'acquisto di alloggi), in corso di studio con le organizzazioni sindacali, comparativamente alle analoghe esigenze di altre località della rete ed in relazione alla disponibilità di fondi.

Il Ministro: MARIOTTI.

LEVI ARIAN GIORGINA, PISCITELLO E LOPERFIDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano prendere provvedimenti, affinché, nel quadro della valorizzazione di tutto il nostro patrimonio artistico, sia maggiormente segnalata agli studiosi e ai turisti, nelle opportune forme, l'esistenza e l'importanza storica, artistica e paesaggistica del castello Eurialo di Siracusa, a cui molti forestieri in visita nella città non accedono, perché se ne ignora l'esistenza o non se ne richiama l'attenzione con una propaganda adeguata che sottolinei il valore del superbo monumento. (4-03432)

RISPOSTA. — Non risulta che il castello Eurialo di Siracusa sia poco conosciuto dagli studiosi e dai turisti, né che si faccia scarsa propaganda per la sua conoscenza, dal momento che detto istituto è compreso in tutti gli elenchi ufficiali come gli altri esistenti.

Il castello Eurialo, infatti, risulta compreso fra i più importanti monumenti illustrati dalle numerose pubblicazioni dei *touring clubs*, italiani e stranieri, dalle guide Michelin, dalla particolare guida della città di Siracusa della signora Margaret Guido nonché nelle indicazioni dei numerosi cartelli gialli di segnalazione turistica sparsi nella città.

Sono poi innumerevoli le pubblicazioni d'arte e di storia che ne fanno menzione.

L'ente provinciale per il turismo di Siracusa, interpellato in merito, ha fatto presente di non aver mai tralasciato di propagandare, in tutte le pubblicazioni da esso editate, il castello di Eurialo.

A tale monumento l'ente ho inoltre dedicato un manifesto particolare, che è stato ampiamente diffuso e distribuito ad agenzie di viaggio italiane e straniere ed alle rappresentanze ENIT all'estero.

Infine, l'EPT stesso ha fatto presente che l'escursione al castello Eurialo è sistematicamente riportata nelle guide per la visita ai monumenti siracusani nonché negli itinerari consigliati a gruppi e comitive in visita alla città.

Si assicurano comunque gli interroganti che non sarà trascurato nulla per una maggiore conoscenza dell'importante monumento.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere l'iniziativa di riaprire la questione della buona uscita liquidata agli insegnanti elementari delle classi 1898-1899 e 1900 collocati in quiescenza tra il 1° ottobre 1963 e il 28 febbraio 1966, a danno dei quali si è verificata, come è ben noto al Ministero, una stridente disparità di trattamento, che è ben difficile comprendere e giustificare.

Pur trattandosi di questione più vasta, che trascende la categoria degli insegnanti elementari, la lamentata disparità è stata in questo settore particolarmente sentita, anche per le assicurazioni che erano state a suo tempo date da più parti, e non hanno poi trovato conferma nella realtà. (4-01216)

RISPOSTA. — Premesso che la questione della buonuscita liquidata agli insegnanti elementari collocati in quiescenza tra il 1° ottobre 1963 ed il 28 febbraio 1966. concerne

non soltanto gli insegnanti predetti, ma tutte le categorie dei dipendenti statali, si fa presente che non sembra possibile adottare una iniziativa unilaterale. E d'altra parte in via amministrativa non può essere adottato alcun provvedimento. Sarebbe necessario infatti modificare la legge 5 dicembre 1964, n. 1268, che ha elevato l'indennità di buonuscita con decorrenza 1° marzo 1966.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare sulla proposta inoltrata dalle associazioni combattentistiche e di categoria, nonché dall'apposito comitato cittadino costituitosi a Mede Lomellina (Pavia), di intitolare le locali scuole elementari alla medaglia d'oro al valor militare generale Franco Magnani, recentemente scomparso.

L'interrogante fa rilevare, in proposito, che il consiglio comunale, invitato secondo la prassi ad esprimere il proprio parere, non ha ritenuto di dover aderire all'iniziativa, che trova tuttavia nella maggioranza dei cittadini il più ampio consenso.

La figura del generale Franco Magnani è ampiamente lueggiata dalle prove di coraggio, lealtà e dedizione al dovere che hanno contrassegnato le tappe della sua lunga carriera militare; medaglia d'argento per l'eroico comportamento come comandante di una compagnia della *Julia* sul fronte greco-albanese, partecipò alla campagna di Russia, cadendo prigioniero a Limarov il 23 gennaio 1943. In dodici anni di internamento nei campi di concentramento dell'Unione Sovietica, dimostrò, di fronte alle persecuzioni, non solo ideologiche, inflitigli, una fede coerente nei propri ideali, resistendo alle lusinghe e ravvivando nei compagni di prigionia la speranza in un futuro migliore.

Per questo suo eroico e dignitoso comportamento, gli venne concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: « Magnifica figura di ufficiale e di combattente, già ripetutamente distintosi per l'incrollabile fede e l'eccezionale sprezzo del pericolo, specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente la sua cattura, durante la lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto ed immacolato il nome di soldato e di italiano. Impavido nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava prova di elevate virtù militari

ed esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dei lavori forzati. Dimostrò così che si può essere anche vinti materialmente e restare imbattuti, anzi vittoriosi, nel campo dell'onore ».

Rientrato in patria, riprese il proprio posto con il grado di colonnello assumendo il comando del settimo reggimento alpini e successivamente il comando del collegio militare di Napoli; dopo la promozione a generale fu a capo della brigata alpina Taurinense. Di fronte a queste circostanze, l'opposizione del comune di Mede Lomellina — per altro non vincolante ai fini delle determinazioni ministeriali — non trova alcun specifico fondamento e qualifica, anzi, un atteggiamento preconcepito a sfondo politico da respingere obiettivamente ed in linea di principio, non potendosi mettere in discussione valori di ordine assoluto che trovano il loro fondamento nei doveri civici. (4-04107)

RISPOSTA. — In genere sono state autorizzate le intitolazioni proposte anche se non erano trascorsi dieci anni dalla morte della persona cui intitolare la scuola, purché, oltre alla deliberazione degli insegnanti, tutti i pareri prescritti (comune, prefettura, consiglio scolastico provinciale e provveditore agli studi) fossero concordi.

Per quanto riguarda, invece, la intitolazione delle scuole elementari di Mede Lomellina, al generale Franco Magnani, deceduto il 1° marzo 1965, tale concordanza di pareri non si è verificata, per cui non si è ritenuto di derogare al principio generale indicato sopra.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano adeguatamente valutate le ragioni esposte dalla camera di commercio di Matera nel voto espresso per sollecitare l'inserimento della costruzione della linea Metaponto-Matera-Foggia nel programma di sviluppo dei trasporti ferroviari dello Stato. (4-05177)

RISPOSTA. — La delibera della camera di commercio di Matera contenente voti per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Metaponto-Matera-Foggia è stata attentamente esaminata dai competenti uffici dell'azienda ferroviaria.

Purtroppo, si è spiacenti di comunicare all'interrogante che l'opera proposta, in relazione ad altre esigenze prioritarie anche interessanti il Mezzogiorno, non può essere inserita nei programmi a medio termine delle ferrovie dello Stato.

Da quanto precede è stata data diretta comunicazione dalla stessa azienda alla camera di commercio interessata, in data 10 aprile 1969.

Il Ministro: MARIOTTI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti a realtà quanto riportato dalle cronache regionali dell'*Avvenire* del 6 dicembre 1968 e cioè: che il professore Raineri Degli Esposti, preside dell'istituto tecnico commerciale di Perugia, avrebbe espulso 5 ragazze che frequentavano il corso di perforazione meccanografica istituito da anni presso l'istituto stesso. Il fatto rivestirebbe particolare gravità in quanto le ragazze (una studentessa di economia e commercio, una diplomata dell'istituto di belle arti, tre licenziate dalla scuola media) sarebbero state espulse, proprio mentre gli mancavano 3 prove su 8 per ottenere l'idoneità, per aver sollevato obiezioni con il preside su due questioni riguardanti il corso e cioè:

a) per l'improvviso aumento della quota di iscrizione portata da lire 17 mila a lire 22 mila, aumento ritenuto ingiustificato, eccessivo e comunque non definito prima dell'inizio del corso;

b) per l'andamento scarsamente funzionale del corso, caratterizzato da deficienze di carattere didattico e da interruzioni nell'uso delle macchine perforatrici a causa di frequenti guasti.

Per sapere più concretamente in merito a quanto sopra:

1) come vengono regolati i corsi di perforazione meccanografica e se esiste un regolamento formalmente approvato in modo da impedire eventuali inopportune discrezionalità del preside che dirige;

2) chi decide l'entità della quota di partecipazione al corso;

3) come viene gestita ed utilizzata la somma delle quote pagate da partecipanti al corso.

Per sapere, infine, se il ministro intenda intervenire per permettere alle studentesse ingiustamente colpite di poter portare regolarmente a termine il corso e, soprattutto, se ritenga opportuno procedere alla sospensione dell'incarico del preside Degli Esposti stante

anche la situazione creata nell'istituto nelle circostanze già denunciate dall'interrogante in tre precedenti interrogazioni. (4-02988)

RISPOSTA. — Va premesso che il corso cui si riferisce l'interrogante non è di « meccanografia », ma un corso libero di perforazione della durata di due settimane, tenutosi presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Perugia.

Nel 1968 la quota di iscrizione al corso stesso è stata di lire 17 mila, quest'anno, il capo di istituto, dopo avere preso visione dell'estratto-conto della IBM e aver rilevato l'accresciuta incidenza della manutenzione, elevava la quota stessa a lire 22 mila, importo comprensivo, al minimo, dei costi effettivi del corso: schede consumate (n. 9 mila al costo di lire 1,4 ciascuna), manutenzione e riparazione delle perforatrici, forza motrice, servizio reso dall'assistente addetto al corso.

In relazione alla richiesta di cinque signorine (ed esattamente: Cerbini Liliana, Saccoccini Renata, Cozzali Ada, Paris Anna Franca e Pagana Giovanna) di mantenere anche per il corrente anno l'importo di lire 17 mila, il preside ha fatto presente che la quota era stata aumentata per l'accresciuto costo della manutenzione ed era compresa nei limiti del puro costo. Il preside stesso ha prospettato alle interessate che trattandosi di attività svolta per iniziativa di una scuola statale non gli era consentito svolgere il corso in questione ad un prezzo inferiore.

Nel corso del colloquio il capo di istituto predetto ha rappresentato alle interessate anche che dato il carattere libero del corso esse potevano astenersi dal frequentarlo se la quota di iscrizione stabilita non fosse stata di loro soddisfazione.

Le affermazioni del suddetto preside intendevano esprimere quindi la preoccupazione che un capo di istituto deve avere per l'amministrazione dell'attività parascolastica e del materiale in dotazione all'istituto.

Le signorine in parola, uscendo dalla presidenza ebbero a dire: « Vedremo chi riderà per ultimo, noi facciamo il corso e non gli daremo poi neanche una lira ».

Tale frase è stata ascoltata da un insegnante dell'istituto e da un bidello, dei quali il capo di istituto può fornire, in qualsiasi momento, dichiarazione scritta.

Ritenendo che il comportamento delle giovani suindicate fosse lesivo alla sua dignità e che rivelasse, inoltre, una intenzione fraudolenta non ammissibile, il preside in parola

ha invitato le interessate — che non erano alunne — a lasciare l'istituto ed ha sospeso lo svolgimento del corso, per il quale, per altro, le predette non avevano pagato alcuna somma.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MASCHIELLA, INGRAO E CAPONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza delle recenti piene che hanno interessato il Tevere e i suoi affluenti, il Nera, il Corno e che hanno provocato allagamenti e danni ingenti nelle zone dell'alta e media valle del Tevere, nella zona di Cascia e nei comuni di Scheggino, Sant'Anatolia, Cerreto, Vallo di Nera (Perugia) e Ferentillo (Terni). Si chiede se siano a conoscenza del fatto che situazioni del genere, soprattutto per quanto riguarda il Tevere, si ripetono da anni e per più volte nel corso di ogni anno senza che sia stato studiato e messo in atto alcun serio rimedio.

A tale proposito gli interroganti chiedono di sapere:

a) se il ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza del fatto che l'ispettorato per il Tevere compie i suoi interventi quasi esclusivamente a sud dell'Umbria e ciò in base alle direttive scaturite dalla commissione speciale istituita con decreto ministeriale 26 febbraio 1938, n. 1428, e 8 novembre 1940, n. 6782, direttive che considerano appunto le zone latitanti l'asta fluviale del Tevere a nord di Orte come « bacini naturali di espansione » delle piene del Tevere stesso;

b) in base a quali criteri nel piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali (legge 19 marzo 1952, n. 184) è stata fissata per l'Umbria la somma irrisoria di lire 595 milioni su 1.454 miliardi di spesa previsti per l'intero territorio nazionale; ed in base a quali criteri, ancora, si è aggiornata la spesa prevista nel piano orientativo al 31 ottobre 1967 di soli altri 80 milioni, così come risulta dalla tabella n. 3 della relazione ministeriale del 1968;

c) per quali motivi, in ben 16 anni di attività della legge del 1952, n. 184, è stata spesa solo la somma di lire 90 milioni su una previsione di spesa di 675 milioni, così come riportato dalle tabelle n. 4 e 5 della relazione ministeriale; e per quali motivi nell'anno 1966-67 non è stata spesa nemmeno una lira, nonostante che negli anni precedenti vi siano state piene e straripamenti del Te-

vere, del Nera e dei loro affluenti (confronta tabella n. 5);

d) in base a quali criteri il bilancio del Ministero dei lavori pubblici assegna ogni anno la ridicola somma di lire 10 milioni al provveditorato regionale delle opere pubbliche per le opere urgenti nei casi di piene ed alluvioni e ciò nonostante che ne sia stato ripetutamente richiesto l'adeguamento in base alla constatata sua insufficienza alla luce dei danni che ogni anno procurano in Umbria le piene di fiumi e torrenti;

e) se l'ENEL abbia dato piena applicazione alle clausole contenute nel disciplinare di concessione delle acque del Tevere alla SIT e riportate nel decreto del Ministero dei lavori pubblici del 17 gennaio 1961, n. 290 divisione IX; clausole che ora gravano sull'ENEL a seguito della nazionalizzazione e che facevano obbligo di « sistemazione dei corsi d'acqua, colatoi locali compresi, sfocianti nel Tevere a monte degli sbarramenti di Corbara;

f) quali siano, come sono finanziati i tempi di attuazione dei programmi di attività dell'Ente di Val di Chiana e degli altri consorzi di bonifica operanti in Umbria: consorzio del Corno — del Topino — della bonificazione umbra, ecc.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Governo, allo scopo di correggere i criteri adottati dalla commissione speciale del 1940, intenda promuovere uno studio organico sulle sistemazioni idriche, forestali, idrico-forestali interessanti l'Umbria; studio che dovrebbe essere realizzato dal comitato regionale della programmazione economica e dall'ente di sviluppo agricolo a mezzo del centro regionale di programmazione con la piena partecipazione degli enti locali;

2) se il Governo intenda correggere la previsione di spesa contenuta nel piano orientativo compilato a seguito della legge n. 184 del 1952 adeguandola alle reali esigenze della regione e comunque se intenda prendere energiche misure per spendere almeno le esigue somme previste, accelerando tutti i programmi di lavoro. Se il Governo intenda aumentare i fondi a disposizione del provveditorato regionale alle opere pubbliche per le opere urgenti nei casi di alluvione e di piena.

3) quali misure intenda prendere il Governo per venire urgentemente incontro alle popolazioni gravemente danneggiate dagli allagamenti e smottamenti di terreni ed agli

enti locali, che dovranno sostenere spese straordinarie per riparare strade e manufatti danneggiati dalle acque. (4-03127)

RISPOSTA. — L'ispettorato superiore per il Tevere ha solo il compito di approntare i piani di regolazione del fiume e dei suoi affluenti, dare direttive nello studio dei progetti ed esercitare la direzione nella esecuzione dei lavori e non quello di eseguire interventi per la realizzazione di opere idrauliche. Tale compito è, invece, affidato agli uffici provinciali del genio civile.

In particolare detti uffici provvedono ad eseguire le opere previste nei programmi a suo tempo approvati ed annualmente aggiornati dai competenti provveditorati regionali (tra i quali i più interessati alla sistemazione dell'intero bacino del Tevere sono quelli del Lazio e dell'Umbria), d'intesa con gli uffici del genio civile suddetti e con l'ispettorato per il Tevere, e resi poi definitivi dalla direzione generale delle acque del Ministero dei lavori pubblici in relazione alle somme annualmente disponibili.

Gli interventi vengono in genere eseguiti laddove essi appaiono più necessari ed urgenti sia per la difesa di centri abitati e di insediamenti produttivi, sia per la difesa dalle erosioni di tratti di sponda dell'asta principale del Tevere e di quelle dei suoi maggiori affluenti, sia infine per la sistemazione idraulica ed idraulico-forestale dei bacini montani degli affluenti medesimi, la quale sistemazione costituisce l'indispensabile premessa alla ulteriore sistemazione ed utilizzazione della intera valle Tiberina.

Tali interventi non corrispondono, comunque, a particolari criteri preferenziali e ciò, sia nell'ambito territoriale di ciascuno dei provveditorati regionali interessati, sia nel quadro più generale della vasta superficie che si identifica con l'intero bacino idrografico del Tevere e dei suoi affluenti nel quale, come è noto, ricadono territori di ben 6 regioni (Lazio, Umbria, Toscana, Abruzzo, Marche ed Emilia).

In particolare non si può condividere l'affermazione che tali interventi vengono effettuati esclusivamente a sud dell'Umbria, ma è bensì vero che essi vengono attuati distintamente dai singoli provveditorati regionali nell'ambito dei territori di loro competenza, in relazione ai programmi aggiornati dai provveditorati stessi ed ai fondi annualmente messi a disposizione.

Nei riguardi delle modalità di attuazione degli interventi suddetti sono da ritenere tut-

tora valide le direttive impartite a suo tempo dalla Commissione speciale istituita con i decreti ministeriali 28 febbraio 1938, n. 1428 e 8 novembre 1940, n. 6782, secondo le quali direttive i terreni latitanti l'asta del Tevere a monte di Roma non debbono essere sottratti alla naturale espansione delle piene del fiume e ciò anche e soprattutto a salvaguardia della città di Roma dalle gravi alluvioni che potrebbero verificarsi, in detto centro urbano, in dipendenza della mancata attenuazione dell'onda di piena a seguito della eventuale costruzione di arginature insormontabili a monte, che impedirebbero la libera espansione delle acque di piena nella loro naturale sede.

Allo stato attuale delle cose e fino a quando non sarà stata completata, o quanto meno portata molto avanti, la sistemazione idraulica ed idraulico-forestale, attualmente in atto, dei bacini dei principali affluenti del Tevere ricadenti nella regione umbra, non sembra pertanto che nella sistemazione idraulica dell'asta principale del Tevere siano da adottare opere che contrastino con le direttive suddette, come ad esempio eventuali arginature insormontabili le quali, tra l'altro, determinerebbero anche difficoltà di scolo dei terreni retrostanti. La soluzione tecnicamente più idonea, almeno in una prima fase, sembra invece quella della sistemazione dell'alveo ordinario del Tevere rendendolo fisso nei tratti ove esso tende a divagare o presenta un più spiccato sviluppo di curve. Tale sistemazione è comunque subordinata, oltre che alle opere via via costruite ed in corso di esecuzione, anche alle opere programmate da alcuni enti di irrigazione i quali hanno attualmente in corso di studio la realizzazione di sbarramenti su alcuni dei principali corsi d'acqua che interessano il bacino dell'alto Tevere, per costituire invasi che, pur destinati alla irrigazione di taluni territori della regione umbro-toscana, saranno studiati anche ai fini della regolazione delle piene del Tevere in modo da sollevare, per quanto possibile, i terreni latitanti l'alto e medio Tevere dall'onere di ricevere le acque di piena del fiume e dei suoi affluenti.

Non risulta esatto che nel piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184 sia stata prevista, per l'Umbria, la esigua somma di lire 595 milioni.

Detta cifra riguarda, invero, le sole opere idrauliche ricadenti fuori del bacino del Tevere. Altri fondi, di ben maggior entità, sono stati invece assegnati al provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria per i corsi d'acqua ricadenti nel bacino del Tevere; essi infatti ammontano a 29.496 milioni di lire

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

e sono compresi nella cifra globale di 77.559 milioni di lire prevista per l'intero bacino del Tevere dalle sorgenti di Monte Fumaiolo allo sbocco nel mare Tirreno, la quale cifra è riportata alla voce ispettorato per il Tevere nell'apposita tabella n. 1, della relazione ministeriale sui progressi compiuti nell'attuazione del citato piano orientativo a tutto il 31 ottobre 1967. La cifra di lire 80 milioni, prevista nella tabella n. 3 della sopra menzionata relazione ministeriale, riguarda gli aggiornamenti proposti nell'Umbria per opere ricadenti fuori del bacino del Tevere. In realtà le variazioni di spesa proposte dagli uffici del genio civile dell'Umbria per i corsi d'acqua del bacino del Tevere ricadenti nel territorio di loro competenza risultano invece le seguenti:

genio civile Terni . . .	L.	5.411.174.000
genio civile Perugia . . .	»	8.278.622.000

Totale richiesto in più per la quota parte del bacino del Tevere ricadente in Umbria . . .	L.	13.689.796.000
--	----	----------------

Detta cifra non compare esplicitamente nelle tabelle della relazione ministeriale, essendo essa compresa in quella globale di 74.343 milioni di lire, riportata nella tabella n. 3 sempre alla voce ispettorato Tevere.

Non è esatto che nei 16 anni di attività della legge 19 marzo 1952, n. 184, siano stati spesi soltanto 90 milioni. Detta cifra è stata spesa solo per le opere idrauliche ricadenti fuori del bacino del Tevere.

La cifra effettivamente spesa per i corsi d'acqua dell'Umbria ricadenti nel bacino suddetto nei 16 anni di applicazione della legge e cioè fino al 31 ottobre 1967 è invece la seguente:

genio civile Terni . . .	L.	1.307.000.000
genio civile Perugia . . .	»	3.374.928.000

In totale. . .	L.	4.681.928.000
----------------	----	---------------

Detta cifra è compresa in quella globale di 23.461 milioni di lire riportata nella tabella 6 della relazione ministeriale.

Non è esatto che nell'anno 1966-67 non è stata spesa nemmeno una lira. In detto anno, nella quota parte del bacino del Tevere ricadente

in Umbria, sono state invece effettivamente spese le seguenti somme:

genio civile Terni . . .	L.	240.400.000
genio civile Perugia . . .	»	854.647.000

In totale. . .	L.	1.095.047.000
----------------	----	---------------

Detta cifra è compresa in quella di 2.571 milioni di lire riportata alla voce ispettorato per il Tevere nella tabella 5 della relazione ministeriale.

La somma di lire 10 milioni, a cui si riferiscono gli interroganti, si ritiene che sia quella iscritta nel bilancio dell'anno 1967, che però, non riguarda interventi urgenti in caso di piene ed alluvioni, bensì la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua classificati.

In effetti il decreto ministeriale 17 gennaio 1961, n. 290, con il quale è stata assentita alla SIT (oggi ENEL) la concessione delle acque del Tevere, richiama l'osservanza delle prescrizioni contenute nel disciplinare - 30 agosto 1960, n. 6471 di repertorio - tale disciplinare - in conformità del parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 20 febbraio 1959, n. 138 e 15 aprile 1960, n. 78/1838 - stabilisce, all'articolo 3 - comma a) - per quanto più propriamente riguarda la provincia di Perugia che « l'esercizio del serbatoio (di Corbara) dovrà essere svolto in maniera da non alterare a Ponte Rio l'attuale livello delle acque del Tevere anche in occasione delle piene del fiume, salva quelle eccezionali. Inoltre a difesa dei terreni a monte di Ponte Rio dovranno costruirsi apposite arginature e altre opere di difesa idraulica per evitare danni di qualsiasi genere ai terreni stessi ».

Appare ovvio che tali opere si renderebbero necessarie solo ed in quanto il rialzo del pelo dell'acqua, per effetto del rigurgito provocato dallo sbarramento, nelle condizioni della piena normale avesse o dovesse interessare i terreni latitanti.

Ora tale condizione non risulta essersi verificata, dato che i terreni stessi sono interessati dalle acque del Tevere solo nel caso di piene aventi carattere eccezionale; pertanto non si è reso necessario eseguire né è possibile prescrivere alcuna opera di difesa.

Tale circostanza, per altro, era stata riconosciuta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale nel voto del 15 aprile 1960 precisa che « ... detti terreni si trovano a

monte della coda del rigurgito del serbatoio medesimo e ad altitudine tale che, secondo i rilievi fatti, si può escludere che essi possano essere danneggiati, salvo i casi di piene eccezionali ».

Per quanto attiene alla provincia di Terni, non si è avuto finora motivo per richiamare l'ENEL al rispetto del precitato disciplinare.

I finanziamenti ed i tempi di attuazione dell'ente Val di Chiana e degli altri consorzi di bonifica operanti in Umbria vengono rispettivamente concessi ed approvati dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

Tali enti indirizzano i loro interventi principalmente alla sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria dei bacini degli affluenti minori del Tevere e dei suoi tributari.

Il consorzio Val di Chiana ha eseguito infatti interventi sui torrenti Argenti, Fossalto, Ripignolo (affluente del Chiani); il consorzio della Conca Ternana ha in elaborazione i progetti relativi alla sistemazione dei colatori affluenti del fiume Nera; il consorzio di Basci-Orte ha in programma la sistemazione di alcuni colatori affluenti del Tevere ricadenti nella piana di Attigliano.

Anche l'ente autonomo di Arezzo, che ha avuto assegnati fondi di maggiore consistenza, ha operato ed opera nei bacini imbriferi dei fiumi Chiani e Paglia ed ha altresì in corso di progettazione alcuni sbarramenti nell'alta valle del Tevere a scopo irriguo e di regolazione delle piene.

In merito, poi, alle richieste di intervento formulate dagli interroganti, si ritiene che l'eventuale modifica dei criteri di sistemazione idraulica del bacino del Tevere, a suo tempo suggeriti dalla Commissione speciale del 1940, non può essere demandata al comitato regionale della programmazione dell'Umbria, dato che una siffatta modifica, investendo complessi problemi tecnici di natura strettamente idraulica, che interessano per altro lo intero bacino del Tevere, dalle sue origini al mare Tirreno, deve essere studiata dai competenti organi tecnici di questo Ministero. Ciò non esclude l'opportunità di una appropriata collaborazione del comitato suddetto, i cui suggerimenti potrebbero rivelarsi molto utili agli effetti dell'impostazione generale di un organico piano di regolazione del fiume Tevere.

Per quel che riguarda l'adeguamento delle previsioni di spesa contenute nel piano orientativo, si fa presente che ciò viene ogni anno regolarmente effettuato dal competente provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria,

in relazione alle effettive esigenze della regione segnalate dagli uffici del genio civile interessati.

Per quanto attiene ai danni arrecati, in provincia di Perugia dalle piene del Tevere e del Nera nei giorni 18 e 19 dicembre 1968, consistenti in dissesti ai piani viabili di numerose strade comunali e provinciali, ed in smottamenti e frane provocate dalle acque, si fa presente che dopo gli interventi di pronto soccorso e l'erogazione, da parte della prefettura di Perugia agli ECA dei comuni interessati, di contributi per l'ammontare complessivo di lire 2.200.000 e, da parte della prefettura di Terni, per l'ammontare di lire 3.500.000, si è provveduto alla valutazione di massima dei danni alle opere di proprietà degli enti locali e alle sponde del Tevere, che ammontano a circa lire 200 milioni, mentre da parte degli ispettorati compartimentali agrari si sta procedendo alla valutazione dei danni alle colture.

Per la riparazione di tali danni, nel caso in cui i comuni interessati non intendano richiedere il contributo dello Stato, per le provvidenze previste dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 e successive, occorrerà provvedere all'emanazione di apposita norma legislativa.

È da tener presente, infine, che una sistemazione definitiva di tutto il bacino del Tevere e degli affluenti sarà possibile, e questa amministrazione, di concerto con le altre amministrazioni interessate, non mancherà di intervenire sollecitamente, non appena saranno conclusi i lavori della Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI:

MASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in considerazione del fatto che le condizioni in cui sono costretti ad operare i collocatori di parecchie province del nostro paese, ed in particolare quelli della provincia di Milano, vanno diventando sempre più difficili e precarie; che nella predetta provincia la pesante situazione si trascina da anni e si è da qualche tempo aggravata per l'ulteriore assottigliarsi del numero dei collocatori che vi operano a causa di collocamenti a riposo, trasferimenti e decessi; che ai circa 140 collocatori in servizio è fatto obbligo di assicurare il normale funzionamento di 247 sezioni di collocamento, sicché sono costretti a prestare ser-

vissimo e facilmente comprensibile disagio sia per essi sia per i lavoratori:

1) se sia a conoscenza di tale insostenibile situazione e quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per la normalizzazione dell'importante delicato servizio;

2) se, in attesa dei richiesti provvedimenti per la normalizzazione del servizio, intenda disporre l'immediata corresponsione ad ogni collocatore delle ore straordinarie nella misura massima prevista dalla legge e — considerata l'eccezionalità della situazione che comporta un massacrante lavoro oltre il normale orario di ufficio e di straordinario — concedere un premio in deroga in eccedenza alle ore straordinarie predette, considerato che i limiti imposti dalla legge non consentirebbero, col pagamento del massimo straordinario, un equo riconoscimento delle prestazioni di lavoro e dei sacrifici ai quali i collocatori sono ogni giorno costretti. (4-04586)

RISPOSTA. — Il problema della inadeguatezza degli organici in relazione ai compiti svolti dagli uffici di collocamento è comune a quasi tutti gli uffici del territorio nazionale ed è particolarmente rilevante nell'Italia settentrionale.

In particolare nella provincia di Milano alla data odierna operano 6 sezioni zonali e 239 sezioni comunali, presso le quali prestano servizio 141 collocatori e 15 corrispondenti.

Di essi, 30 dipendenti prestano servizio ciascuno in un solo comune, 73 in più di un comune (da due a cinque), mentre il restante personale è addetto alle sedi più impegnative per importanza e carico di lavoro.

In proposito, si ritiene opportuno precisare che gli uffici abbinati sono di norma ubicati in piccoli comuni con modestissimo se non irrilevante carico funzionale.

Si aggiunge che soltanto due unità prestano servizio in cinque sezioni comunali, mentre altre nove unità sono addette a quattro uffici.

Nei casi surriferiti il personale si reca a prestare la sua opera nei vari comuni, secondo i casi, una o due volte la settimana ed allo stesso vengono rimborsate per intero le spese di viaggio.

A tal fine, vengono accreditati all'ufficio provinciale del lavoro di Milano appositi fondi che per l'anno corrente ammontano a circa lire 3.500.000, con un incremento del 17 per cento sullo stanziamento dell'anno precedente.

Sempre al fine di venire incontro ai disagi del personale, sono stati disposti per il 1969

accreditamenti sul capitolo relativo al lavoro straordinario per un importo di lire 3 milioni, con un aumento di circa l'80 per cento rispetto all'anno precedente.

Si informa, comunque, che questa amministrazione ha allo studio la possibilità di bandire corsi, da effettuarsi esclusivamente per la regione lombarda, tenendo ovviamente presente gli orientamenti previsti dall'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro: BRODOLINI.

MASSARI E NICOLAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che la guardia di finanza nei giorni 14 e 15 marzo 1969, presso taluni stabilimenti petrolchimici di Sassari, si è sostituita ai funzionari delle imposte di fabbricazione in quel momento in sciopero per ragioni connesse al riassetto retributivo e funzionale della pubblica amministrazione. Tale illegittimo intervento, svolto nell'esclusivo interesse di privati e non per la tutela di funzioni pubbliche essenziali e di carattere generale, ha determinato nocimento all'erario per l'omissione degli accertamenti e delle liquidazioni di tributi previsti dalle leggi vigenti in materia, nonché turbamento all'organizzazione del delicato servizio.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali provvedimenti intenda adottare perché tali arbitrari interventi siano evitati nel futuro e quali disposizioni intenda emanare per la regolarizzazione delle operazioni compiute dalla guardia di finanza. (4-04989)

RISPOSTA. — L'intervento effettuato dalla guardia di finanza nei giorni 14 e 15 marzo 1969 presso taluni stabilimenti del gruppo petrolchimico di Porto Torres rientra nel quadro della normale collaborazione che viene data all'amministrazione doganale dai militari del corpo in situazioni contingenti, qual è appunto da considerarsi quella in esame, conseguente all'astensione dal lavoro del personale delle imposte di fabbricazione per motivi connessi al riassetto retributivo e funzionale della pubblica amministrazione.

Detto intervento, per altro, è consistito nello svolgimento di talune operazioni preliminari in materia di accertamenti di prodotti prevalentemente chimici, e quindi esenti da imposta di fabbricazione, o di alcuni prodotti petroliferi allo stato SIF (schivi imposta fabbricazione); operazioni rese indispensabili dal-

la necessità di assicurare il prelievo fiscale sulle materie prime destinate a lavorazione e sui prodotti finiti ottenuti, nonché per evitare, al tempo stesso, la paralisi di impianti funzionanti a ciclo continuo.

Occorre infatti considerare per il caso in esame, che il mancato intervento per due giorni consecutivi degli organi di sorveglianza finanziaria, date le condizioni locali di dislocazione delle società interessate e di capacità di stoccaggio dei prodotti, avrebbe portato alla paralisi degli impianti, il cui funzionamento a ciclo continuo, come già accennato, qualora interrotto da fermate non programmate, comporta per molti di essi periodi di fuori esercizio, talvolta della durata di un intero mese.

Da ciò, sembra potersi agevolmente desumere come una eventuale forzata inattività nel senso sopra chiarito, oltre a ripercuotersi economicamente sui 5 mila dipendenti occupati nel gruppo di società in questione ed a costituire comunque un danno per l'economia nazionale, avrebbe pregiudicato sostanzialmente le ragioni erariali in quanto, per rimettere in funzione un complesso di impianti petrolchimici che lavora in ciclo continuo milioni di tonnellate di prodotti petroliferi occorre distruggere migliaia di tonnellate di tali prodotti tassabili, prima che il complesso stesso riesca a raggiungere la sua condizione di regime.

Si ha pertanto fondato motivo per ritenere che l'intervento dei militari della guardia di finanza abbia consentito di tutelare, nella circostanza, interessi pubblici generali, in quanto ha evitato danni all'erario ed alla economia nazionale nonché alle stesse maestranze, anche se con tali interessi generali hanno potuto coincidere quelli di un'azienda privata.

Soggiungesi, d'altra parte, che l'intervento in questione non risulta sia stato causa di turbamento nella organizzazione dei servizi delle imposte di fabbricazione. Le operazioni svolte nella particolare contingenza dagli appartenenti al corpo si sono infatti essenzialmente concretate nella misurazione di serbatoi e nel prelevamento di campioni, e sono state inoltre descritte in appositi processi verbali attestanti gli atti compiuti.

Al termine della manifestazione di protesta detti processi verbali, unitamente ai campioni prelevati, sono stati quindi consegnati all'UTIF interessato per le ulteriori incombenze di competenza, senza che nessuna obiezione sia stata mossa dal predetto ufficio per l'operato dei militari del corpo, anche ai fini dei prescritti adempimenti fiscali.

Può pertanto ribadirsi che in definitiva l'azione svolta nella circostanza dalla guardia di finanza sia valsa ad assicurare la continuità dei servizi finanziari di fabbrica, presso impianti petrolchimici funzionanti a ciclo continuo, contemperando le esigenze della tutela fiscale con quelle della produzione industriale in un settore di primaria importanza per la economia nazionale.

Il Ministro: REALE.

MAULINI, PAGLIARANI e JACAZZI. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se, avuta presente la situazione del tutto anomala del personale dipendente dagli enti provinciali del turismo, intendano:

1) prendere in considerazione lo schema predisposto dalle organizzazioni sindacali recante nuove norme del regolamento organico;

2) assicurare un trattamento economico corrispondente a quello degli altri enti parastatali;

3) garantire, comunque, con integrazione degli stipendi, con premi di rendimento, una retribuzione non inferiore a quella percepita nel 1967.

Tutto ciò al fine di assicurare produttività e tranquillità di lavoro a detto personale già costretto a scendere in sciopero contro il grave stato di disagio dovuto al disinteresse degli organi governativi competenti. (3-00821)

RISPOSTA. — In relazione al disagio economico del personale degli enti provinciali per il turismo, disagio evidenziato in manifestazioni di protesta e nello sciopero di recente effettuato dallo stesso personale, si fa presente che il Ministero del turismo e dello spettacolo era già da tempo interessato a promuovere, d'intesa con il Ministero del tesoro, alcuni emendamenti al regolamento organico del personale degli enti che consentissero dei miglioramenti nelle retribuzioni e nelle carriere.

L'azione del Ministero ha portato, attraverso il perfezionamento di definitive intese con il Ministero del tesoro, all'accoglimento delle principali richieste.

In particolare sono state previste:

1) la valutazione del servizio preruolo ai fini dell'ammissione ai concorsi di promozione previsti dai vigenti regolamenti, nei limiti di due terzi, se detto servizio sia stato prestato con funzioni della carriera di appartenenza e della metà, se il servizio sia stato

prestato con funzioni delle carriere inferiori e, comunque, per non più di quattro anni;

2) l'istituzione dei coefficienti 325 e 180, rispettivamente per il personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria per gli enti di categoria B (super enti) e l'istituzione del coefficiente 173 per la carriera ausiliaria, per i rimanenti enti;

3) l'istituzione del ruolo di agente tecnico, per l'immissione di autisti;

4) la concessione di indennità speciali di cassa nella misura di lire 5 mila e 3 mila mensili, rispettivamente per gli enti di categoria B ed A, nonché la concessione di indennità per stenografia, nella misura di lire 10 mila.

È stata, inoltre, concordata con il Ministero una soluzione che consente la concessione per l'anno 1968, ai dipendenti meritevoli, di un ulteriore premio di rendimento, sino ad un importo che in aggiunta ai premi già erogati nell'anno (1968) garantisca una attribuzione complessiva non superiore a quella dei premi erogati nel 1967.

L'attuazione di questi provvedimenti porterà ad un ulteriore aumento delle spese generali ed organizzative a discapito delle spese di investimento nei settori della propaganda e nell'azione di sostegno alle attività turistiche, spese, queste ultime, la cui dilatazione sarebbe invece quanto mai necessaria in relazione agli accresciuti compiti che gli enti devono assolvere per fronteggiare l'andamento del mercato turistico nazionale e per fiancheggiare l'azione di promozione del turismo estero verso l'Italia.

Appare sempre più chiara la inadeguatezza dei mezzi finanziari di cui dispone l'organizzazione turistica periferica e sempre più avvertita l'esigenza dell'aumento degli stanziamenti di bilancio a favore degli enti provinciali per il turismo e delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

L'intera organizzazione periferica ha dovuto progressivamente allineare la propria attività su livelli di anno in anno più avanzati anche sotto il profilo tecnico e funzionale.

Si è ora al punto in cui questo indispensabile processo di qualificazione organizzativa può essere sostenuto soltanto a discapito delle spese promozionali; ciò che deve evitarsi, dovendosi al contrario provvedere a potenziare soprattutto queste ultime.

Per ovviare a questa situazione è intendimento dello scrivente sottoporre sollecitamente all'esame del Consiglio dei ministri il noto schema di disegno di legge, che nel quadro degli impegni programmatici, prevede

l'adeguamento dei mezzi finanziari dell'organizzazione turistica periferica, armonizzando la spesa pubblica alle reali esigenze del turismo italiano in una prospettiva di potenziamento e di sviluppo.

Sulla questione oggetto della interrogazione ha, fra l'altro, riferito il ministro il 6 febbraio 1969, presso la Commissione interni della Camera dei deputati, convocata per ascoltare una esposizione sulla situazione e sugli indirizzi di politica turistica.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

MAULINI E GASTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie riportate dalla stampa circa i debiti di oltre 20 milioni accumulati dall'ente Settimane musicali di Stresa (Novara), causati, si dice, da una amministrazione singolare, presa da manie di grandezza che contrasta con l'insoddisfacente andamento stagionale del turismo locale.

Se ritenga, comunque, di fare rendere pubblici i bilanci dell'ente degli ultimi tre anni, ai fini di un sereno giudizio nei confronti dell'ente stesso e del consenso della azienda autonoma di soggiorno alle manifestazioni citate, non discusse nel merito, ma nel modo come sono organizzate. (4-02411)

RISPOSTA. — Da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, è stata disposta una indagine per l'accertamento delle lamentate deficienze dell'organizzazione delle Settimane musicali di Stresa.

È emerso che le Settimane musicali di Stresa hanno conseguito ottimi risultati, di cui è testimonianza la vasta eco suscitata anche in campo internazionale, anche se è stato formulato qualche rilievo sulla gestione della predetta manifestazione, prevalentemente sotto il profilo formale della erogazione delle spese.

Ciò posto, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha ritenuto di impartire idonee direttive, al fine di evitare che, per il futuro, abbiano a ripetersi i rilevanti inconvenienti, i quali per altro, come si è detto, non hanno inciso sulla sostanza dell'iniziativa e sullo effettivo impiego del pubblico denaro per i fini attinenti all'interesse pubblico preso in considerazione.

Si precisa infine che la situazione deficitaria della manifestazione ammonta a com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

plressive lire 10.632.642 e che il problema del risanamento di tale situazione è all'attenzione di questo Ministero.

Il Ministro: NATALI.

MAZZOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la definizione di centinaia di pratiche di pensione per invalidità, vecchiaia e superstiti non possono essere definite dall'INPS a causa del mancato accredito dei contributi assicurativi versati all'estero dagli emigrati italiani. Quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rimuovere le cause che allo stato impediscono l'accredito, da parte dell'INPS, dei contributi assicurativi stessi relativi ai periodi di lavoro prestati dagli emigrati italiani soprattutto nell'area del MEC. (4-04311)

RISPOSTA. — Si premette che i contributi assicurativi versati nei paesi delle Comunità europee restano accreditati alle singole assicurazioni nazionali e non sono accreditabili in quella italiana. I lavoratori italiani, in virtù dei regolamenti CEE n. 3 e n. 4 concernenti la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, beneficiano del cumulo dei periodi assicurativi risultanti al loro attivo nei paesi della Comunità, per il raggiungimento dei requisiti necessari per la concessione delle prestazioni.

Per altro, poiché l'istruttoria delle pratiche di liquidazione delle pensioni in regime comunitario è attualmente molto complessa — in quanto occorre procedere alla rilevazione ed alla ricapitolazione dei periodi di assicurazione compiuti dagli assicurati in ognuno degli Stati membri nonché a numerosi altri adempimenti previsti dai citati regolamenti comunitari — si sta provvedendo alla revisione dei regolamenti medesimi, al fine di ridurre i tempi per la liquidazione delle pensioni di che trattasi mediante la semplificazione delle attuali procedure.

Il Ministro: BRODOLINI.

MICELI, AVOLIO, FERRI GIANCARLO, LAMI E OGNIBENE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Sulla distribuzione dei concimi chimici nel nostro paese.

La produzione dei concimi è in Italia monopolizzata (90-95 per cento) dalla Monte-

dison e dalle aziende a partecipazione statale ANIC e Terni.

La distribuzione dei concimi stessi è monopolizzata dalla SELFA e dalla Federconsorzi. La Montedison affida in esclusiva la distribuzione per il 50 per cento alla SELFA e per il 50 per cento alla Federconsorzi; l'ANIC e la Terni per intero alla Federconsorzi.

Questo monopolio completo mantiene alti i prezzi al consumo dei concimi stroncando ogni possibilità di concorrenza. Infatti il monopolio, nell'ultima campagna agricola, ha diminuito di lire 600 il quintale i prezzi degli « azotati » nelle limitate zone nelle quali operavano aziende minori, mentre ha mantenuto intatti, anzi ne ha chiesto l'aumento al CIP, i prezzi nel resto del paese.

D'altro canto nel nostro paese esiste e si estende una vasta rete di cooperative agricole di produzione e di servizi (molte delle quali associate all'AICA) che ha tra le sue preminenti finalità quella di rifornire di concimi i propri soci ed i piccoli produttori.

Queste cooperative e le loro associazioni sono costrette ad acquistare i concimi presso il predetto monopolio di distribuzione, pagandone il relativo pedaggio, avendo sinora l'ANIC e la Terni respinto ogni richiesta di fornitura diretta.

In questa situazione gli interroganti chiedono ai ministri interessati se, al fine di alleviare lo stato di crisi delle aziende coltivatrici e di promuoverne l'estensione ed il potenziamento della cooperazione agricola, intendano provvedere affinché:

1) l'ANIC e la Terni, che come aziende a partecipazione statale hanno il compito di favorire lo sviluppo agricolo attraverso l'associazionismo contadino e non quello di sostenere situazioni di monopolio, revochino la concessione in esclusiva dei concimi prodotti alle Federconsorzi;

2) l'ANIC e la Terni trattino direttamente e senza intermediazione le loro vendite anche con l'Alleanza italiana delle cooperative agricole (AICA) e con gli altri complessi cooperativi del paese;

3) il CIP riduca i prezzi dei concimi almeno al più basso livello che, come citato, è stato nell'ultima campagna praticato dal monopolio distributivo. (4-03018)

RISPOSTA. — Le attività di produzione e di distribuzione dei concimi chimici nel territorio nazionale sono in larghissima parte esercitate da due gruppi, costituiti, rispetti-

vamente, dalle aziende private e da quelle a partecipazione statale. Le prime si avvalgono della SEIFA (società per lo sviluppo dei consumi dei fertilizzanti), quale organismo commerciale per il collocamento dei loro prodotti, mentre le seconde, e cioè l'ANIC e la Terni, operano sul mercato tramite la concessionaria Federazione italiana dei consorzi agrari, in base ad accordi liberamente stipulati.

La SEIFA sodisfa, senza limitazione, le richieste che le pervengono sia dal commercio privato sia dalla Federconsorzi. Questa, a sua volta, distribuisce all'incirca la metà dei fertilizzanti utilizzati in agricoltura.

Per quanto riguarda le aziende a partecipazione statale si rileva che le convenzioni con la Federconsorzi assicurano alle stesse l'integrale collocamento del prodotto, attraverso una organizzazione capillare di collaudata esperienza e la puntuale riscossione dei relativi crediti, consentendo, in definitiva, i migliori risultati con i più bassi costi di distribuzione, con vantaggio anche dei consumatori.

Data la situazione esistente nei settori produttivo e commerciale, che sono nel complesso equilibrati, si ha ragione di ritenere che tali attività non siano da considerare monopolistiche, ma anzi presentino i presupposti di un regime concorrenziale e di una dinamica dei prezzi nel rispetto delle norme emanate dal CIP. Non va infatti dimenticato che tali prezzi sono stabiliti dal CIP e che essi sono attualmente in linea con quelli interni del MEC.

Sempre a proposito dei prezzi di vendita dei concimi chimici, non risulta che siano state presentate al predetto comitato interministeriale richieste di aumento.

Circa la riduzione del prezzo dei concimi azotati di cui si fa menzione nella interrogazione, si fa presente che nell'autunno del 1968 è iniziata un'azione promozionale per incrementare ed estendere l'utilizzazione dell'urea, prodotto di fondamentale importanza per lo sviluppo delle concimazioni azotate, azione che ha interessato, ad esclusivo vantaggio degli agricoltori, gran parte del territorio nazionale.

In conseguenza si sono avute delle riduzioni nel prezzo dell'urea e, quindi, in quello del solfato ammonico, anche se in misura minore, dato che tali concimi hanno caratteristiche applicative ed agronomiche similari.

Per quanto concerne, poi, le esigenze delle cooperative agricole di produzione e di servizio, alle quali gli interroganti si riferiscono, si fa presente che tali organismi, allorché si

riforniscono dalla società SEIFA e dai consorzi agrari fruiscono dei benefici concessi ai distributori commerciali, di cui alla circolare CIP del 14 gennaio 1961, n. 438.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione si assicura, infine, che sarà cura di questo dicastero seguire, unitamente al Ministero della agricoltura, l'andamento dei prezzi di vendita dei concimi chimici, al fine di facilitare le iniziative volte ad assicurare i relativi approvvigionamenti alle condizioni più favorevoli per l'agricoltura nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FORLANI.

MICHELI FILIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che ostacolano ancora l'appalto del tratto di raccordo autostradale che congiunge Terni ad Orte, il cui progetto elaborato con la collaborazione del centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria è stato da molto tempo approvato dal consiglio dell'ANAS.

In considerazione del fatto che sono ormai trascorsi alcuni anni dalla completa realizzazione dell'autostrada del sole e che parte del raccordo è già stato costruito; tenendo conto altresì che è disponibile il relativo finanziamento, si chiede se si ritenga opportuno sollecitare le procedure relative anche per il fatto che il deprecato impedimento allo scorrimento del traffico, si verifica soprattutto a Nera Montoro ed è determinato da un ponte in ferro che, sostituendo in via precaria quello di muratura dichiarato pericolante, obbliga il traffico al senso alternato. (4-03778)

RISPOSTA. — In merito a quanto lamentato dall'interrogante circa la mancata realizzazione del tratto del raccordo autostradale Terni-Orte compreso tra Nera Montoro e Narni, si precisa che prima di poter procedere all'appalto dei lavori i progetti, già ritenuti meritevoli di approvazione dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, dovranno essere sottoposti al prescritto esame delle competenti autorità militari che ne hanno fatto espressa richiesta.

Nel caso in oggetto il nulla osta delle dette autorità è infatti particolarmente necessario in quanto il tracciato previsto scorre in zona gravata da servitù militari.

Il Ministro: MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di provvedere ad eliminare i gravi motivi che ormai esasperano gli abitanti della via Sbarra Inferiore (Torre Lupo) dell'abitato di Reggio Calabria e che espressero lunedì 17 febbraio 1969 una vibrata protesta e che sono decisi a ripeterla ed ad estenderla se l'incuria dovesse persistere.

Se, pertanto, conoscano che su quella zona la strada Sbarra Inferiore, per circa 600 metri, è priva di fogne, ha il fondo stradale distrutto, trasformato in una serie di pozze di acqua putrida stagnante, ed a questa situazione antigienica si attribuisce la causa di due casi di epatite virale ed altre malattie infettive.

Se conoscano che a causa anche dello scarico di rifiuti e di materiale di risulta nel torrente Sant'Agata si è determinato giorni addietro lo straripamento del fiume, a seguito della rottura degli argini verso la zona dell'aeroporto, mentre se lo straripamento fosse avvenuto sul lato opposto sarebbero stati investiti e gli abitanti della zona Torre Lupo e lo stabilimento OMECA ed altre due fabbriche recentemente costruite; zona che resta tuttora sotto la minaccia di un'alluvione.

Se pertanto intendano precisare che le opere disposte per la zona del nucleo industriale, in cui sarebbe compresa la sistemazione della predetta zona e strada, possono essere appaltate, essendo stati eliminati le remore e gli intralci che hanno insabbiata ad oggi la pratica.

Se gli stanziamenti disposti dal Ministero dei lavori pubblici per la sistemazione del torrente Sant'Agata in quel tratto possano essere tempestivamente e validamente realizzati per togliere da una situazione di pericolo esseri umani e l'intera zona minacciata.

(4-04169)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alle fognature, la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato, per un importo di 1.312 milioni di lire, un primo lotto delle reti fognarie di Reggio Calabria; con i prossimi programmi l'intervento sarà progressivamente esteso ai rioni periferici in modo da interessare — previe intese con la locale amministrazione comunale — le esigenze segnalate dall'interrogante.

Circa la sistemazione idraulica del tratto vallivo del torrente Sant'Agata, è da premettere, in linea generale, che il conseguimento

di risultati duraturi è legato ad una modificazione del regime idraulico del torrente, tale da contenere, entro limiti ridotti, il trasporto di materiali solidi e determinare, quindi, per l'effetto erosivo delle acque, un abbassamento del letto ed una consistente riduzione dell'attuale pensilità del torrente.

Secondo tali principi la Cassa ha intenzionalmente operato nei tratti prevallivi e montani del torrente con opere di imbrigliamento e di sistemazione delle pendici, che già hanno conseguito tangibili risultati (l'importo delle opere sin qui finanziate, e pressoché integralmente realizzate, ammonta a 2.900 milioni di lire).

Per quanto riguarda lo scarico dei rifiuti e di materiali di risulta nell'alveo del torrente Sant'Agata, il genio civile ha assicurato di avere adottato i provvedimenti del caso nei confronti dei contravventori al divieto, e di avere chiesto una attiva sorveglianza del comune al fine di ovviare a tale inconveniente.

In ordine, infine, agli interventi da attuare nel nucleo industriale di Reggio Calabria si comunica che i programmi della Cassa riguardano, in questa fase, la realizzazione delle opere necessarie per l'attuazione e i servizi di aree atte a recepire nuovi insediamenti, sia nella zona di Sbarre Inferiore sia a sud della zona aeroportuale; le relative progettazioni esecutive sono, tuttavia, subordinate all'approvazione della variante del piano regolatore del nucleo, di recente proposta dal consorzio industriale, per conciliare le esigenze industriali con le necessità produttive e di assetto urbanistico della zona interessata.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

MORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del nuovo atto terroristico effettuato la notte del 13-14 aprile 1969 ai danni della federazione comunista di Rovigo. Nel giro di 2 mesi è questo il secondo attentato con gravi danni allo stabile del partito comunista e provocando seri pericoli agli abitanti della zona senza che a tutt'oggi si sia riuscito da parte della questura ad arrestare i responsabili, facilmente individuabili nelle file fasciste della città.

L'interrogante chiede al ministro con urgenza di mettere in atto i provvedimenti necessari ad impedire il ripetersi di questi attentati e all'arresto dei colpevoli. (4-05284)

RISPOSTA. — Verso le ore 3 del 9 febbraio 1969, a Rovigo, nel giardino prospiciente la villetta ove ha sede la federazione del PCI, veniva lanciata una bottiglia incendiaria, la cui fiammata si spegneva spontaneamente senza causare danni apprezzabili.

Nella notte del 10 marzo 1969, inoltre, veniva asportata la targhetta apposta sull'ingresso dello stabile ove è ubicata la sede della federazione del PSIUP.

Infine, verso le ore 0,30 del 14 aprile 1969, veniva appiccato il fuoco alla porta della federazione del PCI con stracci probabilmente imbevuti di petrolio: il principio di incendio veniva spento per il pronto intervento di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, sì che i danni risultano irrilevanti.

Sono in corso, da parte degli organi di polizia, le più attive indagini per addivenire alla identificazione dei responsabili.

Nel contempo, sono state ulteriormente intensificate le misure di prevenzione a tutela delle sedi delle organizzazioni politiche e sindacali.

Il Ministro: RESTIVO.

MORO DINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda prendere di fronte alla decisione assunta dal personale dipendente dagli enti provinciali per il turismo di effettuare uno sciopero ad oltranza a partire dal 20 gennaio 1969. (4-03530)

RISPOSTA. — È stata concordata, con il Ministero del tesoro, una soluzione che consente la concessione per l'anno 1968, ai dipendenti meritevoli, di un ulteriore premio di rendimento, sino ad un importo che — in aggiunta ai premi già erogati nell'anno — garantisca una attribuzione complessiva non superiore a quella dei premi erogati nel 1967.

È in via di definizione, di intesa con il dicastero del tesoro, il testo degli emendamenti da introdurre al regolamento organico dello stato giuridico ed economico del personale degli enti provinciali del turismo.

Le modifiche prevedono, tra l'altro:

a) la valutazione del servizio preruolo ai fini dell'ammissione ai concorsi di promozione previsti dai vigenti regolamenti nei limiti di due terzi, se detto servizio sia stato prestato con funzioni della carriera di appartenenza e della metà, se il servizio sia stato prestato con funzioni delle carriere inferiori e, comunque, per non più di quattro anni;

b) l'istituzione degli ex coefficienti 325 e 180, rispettivamente per il personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria per gli enti con tabella B (super enti) e l'istituzione dell'ex coefficiente 173 per la carriera ausiliaria, per i rimanenti enti;

c) la istituzione del ruolo di agente tecnico, per la immissione di autisti;

d) la concessione di indennità speciali di cassa nella misura di lire 5 mila e 3 mila mensili, rispettivamente per gli enti con tabella B ed A, nonché la concessione di indennità per stenografia, nella misura di lire 10 mila.

Il Ministro: NATALI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in considerazione del fatto che il preside dell'istituto tecnico industriale statale per la meccanica e l'elettrotecnica Camillo Olivetti ha rassegnato le dimissioni l'11 novembre 1968, per protestare contro disfunzioni e ritardi del Ministero della pubblica istruzione che avevano compromesso in particolar modo l'andamento dei corsi serali, disfunzioni e ritardi per altro tempestivamente segnalati senza ricevere altra risposta che tardive e non veritiere asserzioni — perché si sia semplicemente preso atto delle dimissioni stesse senza prima esaminare a fondo i motivi che le avevano esplicitamente determinate. Per sapere se tale indagine si intenda fare ora, allo scopo sia di eliminare le disfunzioni accertate, sia di evitare che i docenti ed i presidi, per ottenere dal Ministero la necessaria collaborazione, non debbano essere costretti a ricorrere a misure estreme quali le dimissioni: misure in sé lodevoli, ma tali, se generalizzate, da causare una selezione negativa del corpo insegnante. (4-03699)

RISPOSTA. — La rinuncia del professor Michele Colucci all'incarico della presidenza dell'istituto tecnico industriale di Ivrea sembra sia stata motivata dal fatto che il Ministero della pubblica istruzione non avrebbe consentito di compensare adeguatamente il personale insegnante e non insegnante impegnato nei corsi serali che si svolgono presso detto istituto, e avrebbe perciò compromesso la funzionalità dei corsi medesimi.

Al riguardo, si precisa che l'istituto in parola, con deliberazione del consiglio di amministrazione pervenuta il 6 agosto 1968, ha chiesto di essere autorizzato ad attribuire al personale impegnato nelle sezioni serali as-

segni e compensi speciali per complessive lire 2 milioni. Tale deliberazione in data 30 ottobre 1968 è stata sostanzialmente approvata con la sola riduzione della somma proposta a lire 1.800.000; riduzione determinata dalla necessità di adeguare lo stanziamento a quelli previsti per gli altri istituti presso i quali funzionino corsi serali. Si fa altresì presente che al professor Colucci, per la sua azione di preside nella sezione serale, era stato concesso a parte un assegno speciale di lire 350 mila.

Sembra pertanto che i compensi speciali attribuiti al personale impegnato nei corsi serali — in aggiunta al trattamento economico di cui gode — siano sufficienti a retribuire le maggiori prestazioni ad esso richieste.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI CESARINO, MARMUGI E GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se gli risulti che le categorie degli invalidi civili, e in questo particolare caso i sordomuti, sono fortemente esasperati per la mancata applicazione della legge del 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento e per il cattivo esempio che al riguardo verrebbe dagli enti statali;

b) che la sezione provinciale di Firenze dei sordomuti, dal 1962 ad oggi ha inoltrato al Ministero delle poste e telecomunicazioni ben 54 domande di assunzioni, alle quali, dopo sollecitazioni, è stato risposto che non vi erano posti disponibili mentre, da voci di fonte sicura si apprende che, per interessamento di una nota personalità politica di Lucca, alcuni sordomuti di quella città verrebbero assunti al Ministero delle poste e telecomunicazioni e destinati alla direzione provinciale di Firenze, provocando comprensibile risentimento fra i sordomuti fiorentini;

c) se ravvisi in ciò oltre ad una grave carenza nella applicazione generale della legge summenzionata, anche il dilagare di un malcostume nelle assunzioni al lavoro, che può essere causa di esasperazioni e turbamenti fra gli interessati e pertanto se ritenga di dovere provvedere urgentemente.

(4-05248)

RISPOSTA. — Questa amministrazione applica regolarmente le norme sull'assunzione obbligatoria delle categorie riservatarie e quindi anche quelle concernenti gli invalidi civili ed i sordomuti.

Al riguardo si precisa che sono state già disposte oltre mille assunzioni in servizio di invalidi civili, 200 delle quali in base alle disposizioni di cui alla legge 8 ottobre 1962, n. 1539, ed altre 800 in applicazione della successiva legge 2 aprile 1968, n. 482. Sono state inoltre disposte 415 assunzioni in servizio di sordomuti, di cui 106 in applicazione della citata legge n. 482, e 309 ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 308.

Per quanto riguarda Firenze, si informa che in quella sede sono stati già assunti 10 sordomuti residenti nella provincia, mentre per altri 10, sempre residenti nella provincia, è attualmente in corso il provvedimento di assunzione (sono stati chiesti agli interessati i documenti di rito).

Per quanto riguarda invece Lucca, si comunica che sono state disposte 9 assunzioni in servizio di sordomuti, una delle quali già attuata e otto in corso di attuazione.

È evidente che dato il numero limitato dei posti disponibili, in relazione alle richieste provenienti dagli altri capoluoghi di provincia, non è possibile accogliere tutte le domande inoltrate dalla sezione provinciale dei sordomuti di Firenze.

Il Ministro: MAZZA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia esatto che il tratto dell'autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno, compreso fra Carrara e Viareggio, voluto dalla giunta comunale di Massa, comporterà una maggiore spesa di un miliardo e mezzo, la demolizione di 90 case, una scuola da abbattere, l'abbandono di un villaggio residenziale per operai, l'invasione della zona di rispetto dell'acquedotto di Massa e Marina di Massa.

Per conoscere i motivi, se quanto esposto sopra è vero, perché il genio civile, la prefettura, le autorità sanitarie abbiano lasciato fare, dando via libera alla superficialità e alla imprevidenza. (4-02915)

RISPOSTA. — Il tracciato del tronco Carrara-Viareggio dell'autostrada Sestri Levante-Livorno fu adottato dalla società concessionaria SAIT a seguito di preliminari intese con l'amministrazione comunale di Massa che con delibera adottata il 15 marzo 1966, ebbe ad approvarlo per il tratto interessante il territorio comunale. Il tracciato, sul quale successivamente espresse parere favorevole anche il consiglio di amministrazione del-

l'ANAS, venne adottato in variante a quello primitivo proposto dalla società SALT, dopo laboriose trattative durate oltre 3 anni, svolte dalla predetta società direttamente con il comune di Massa.

Il tracciato concordato, comporta, fra l'altro, la richiesta da parte dei comuni interessati di numerosi viadotti in sostituzione dei rilevati per evitare il determinarsi di soluzioni di continuità tra i terreni intensamente popolati a monte e a valle della costruenda autostrada.

La maggior spesa alla quale fa riferimento l'interrogante va pertanto attribuita allo sviluppo dei viadotti (per i quali la sovrintendenza ai monumenti impose soluzioni strutturali complesse per ridurre l'altezza degli impalcati), al maggior numero dei fabbricati da acquisire e al valore dei terreni interessati dal nuovo tracciato.

Va inoltre precisato che i fabbricati da abbattere sul tronco Carrara-Viareggio in territorio del comune di Massa sono 75 e che la scuola citata nell'interrogazione non dovrà essere demolita in relazione all'attuale tracciato che non interferisce nemmeno con il villaggio operaio.

Infine sono state previste particolari precauzioni per evitare danni all'acquedotto di Massa.

Il Ministro: MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che il dissalatore installato dalla Cassa per il mezzogiorno nell'isola di Ventotene (Latina), è stato smantellato perché non si riusciva più a reperire un tecnico disposto a provvedere al suo funzionamento; così che gli isolani usano nuovamente l'acqua scaricata dalle navi cisterna.

Per sapere quanto sia costata l'inutile « opera ».

(4-05007)

RISPOSTA. — L'impianto pilota di dissalazione per l'isola di Ventotene è stato realizzato negli anni 1956-57, soprattutto per sperimentarne praticamente l'esercizio in ambienti tecnicamente poco sviluppati, quali sono appunto le isole minori.

Acquisiti ormai tutti gli elementi relativi all'effettivo funzionamento dell'impianto, non è risultato più conveniente proseguire nell'esercizio.

È da rilevare, infatti, che i consumi dell'isola sono ormai superiori alla producibilità

del dissalatore impiegato. Inoltre, a seguito dell'approvazione della legge del 29 maggio 1967, n. 379, è possibile avvalersi dell'armatoria privata per l'approvvigionamento idrico delle isole minori, per cui il costo dell'acqua prodotta con un impianto di dissalazione, a Ventotene, non risulta più competitivo.

L'impianto è stato quindi trasportato a Bari e ceduto al laboratorio dell'Istituto di ricerca sulle acque del CNR che lo utilizza per scopi scientifici.

Non è facile valutare il costo delle sperimentazioni effettuate. Il finanziamento totale della Cassa per il mezzogiorno è di circa 150 milioni, ma con esso sono stati realizzati tutti gli impianti idrici dell'isola a carattere permanente, quali serbatoi, rete di distribuzione, impianto di sollevamento, una nuova centrale elettrica (i generatori preesistenti consentivano l'erogazione di energia solo per 5-6 ore serali).

Il costo dell'impianto, con tutte le modifiche sperimentali apportate successivamente, non è stato superiore ai 30-35 milioni.

Si fa presente, infine, che le esperienze con esso acquisite trovano diretta applicazione negli impianti di dissalazione attualmente in avanzato studio, e che verranno prossimamente finanziati dalla Cassa.

Il Sottosegretario di Stato:
DI VAGNO:

PAGLIARANI, CAPRARA, CARUSO, JACAZZI, MAULINI, FLAMIGNI, LAVAGNOLI, LUBERTI, LAJOLO E VIANELLO.

— *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* —

Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere in relazione alla grave situazione venutasi a creare con lo sciopero a tempo indeterminato, iniziatosi il 20 gennaio 1969, dei dipendenti di 92 enti provinciali per il turismo italiano, ed in particolare per conoscere i motivi per i quali il ministro del tesoro ha deciso la riduzione, per l'anno finanziario 1968, del premio di rendimento del personale e se ritengano tale riduzione oltre che illegittima, in quanto contrastante con un preciso articolo del regolamento, del tutto inopportuna ed iniqua attesa la inadeguatezza pressoché totale rispetto ai compiti e funzioni cui quei lavoratori sono tenuti ad assolvere, del trattamento giuridico ed economico al quale sono sottoposti e che è il motivo di fondo del malcontento in atto da tempo, e che ha portato all'attuale stato di cose.

Gli interroganti inoltre chiedono se ravvisino nei criteri limitativi, cui si informa la riduzione del premio di rendimento sopra menzionato, fin qui seguiti dai Ministeri del turismo e del tesoro in sede di approvazione delle delibere riguardanti i regolamenti organici e relativo al trattamento economico del personale, una violazione o quanto meno una palese antidemocratica sottovalutazione della autonomia degli enti provinciali del turismo, e che di fatto fin qui hanno visto annullata ogni facoltà discrezionale di quei consigli di amministrazione, facoltà che si appalesa tanto più necessaria se si considera le diversità che contraddistinguono le varie province italiane.

Gli interroganti infine chiedono se ritengano che la situazione debba essere affrontata con estrema urgenza e nella sua globalità, tenuto conto che la categoria non chiede altro che un atto di giustizia attraverso il riconoscimento di uno dei più elementari diritti quale quello di una sistemazione e di una più giusta collocazione, nell'ambito di una nuova e diversa strutturazione dell'intera organizzazione turistica, che permetta a questi lavoratori di operare in condizioni più umane e in quel clima di serenità che non per colpa loro è fin qui mancato e che rappresenta sempre, ed in particolare nell'attuale fase congiunturale certo non del tutto favorevole, una delle condizioni indispensabili per le fortune del nostro turismo. (4-03554)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03530, del deputato Moro Dino, pubblicata a pag. 1977).

PIGNI, ALINI E LATTANZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a favore delle famiglie degli emigrati italiani deceduti il 25 marzo 1969 nello scontro ferroviario di La Louvière (Belgio). (4-05034)

RISPOSTA. — Non appena ricevuta la notizia del grave incidente ferroviario avvenuto a La Louvière la mattina del 25 marzo, il console generale a Charleroi si è recato sul luogo per rendere omaggio alle salme dei connazionali deceduti, per visitare i feriti ricoverati in ospedale e le singole famiglie colpite e per predisporre la prima immediata assistenza.

Le salme ed i feriti sono stati visitati il giorno seguente anche dall'ambasciatore a

Bruxelles. Nei casi di maggiore e più urgente necessità il consolato generale ha disposto, anche su istruzione di questo Ministero, l'immediata erogazione di sussidi in denaro: sono stato pertanto concessi a titolo di primo urgente sussidio complessivamente franchi belgi 45 mila alle famiglie dei lavoratori deceduti, sulla base delle richieste avanzate da ciascuna di esse.

Inoltre da parte del Fondo Cornez istituito in Belgio dopo il disastro di Marcinelle, sono stati concessi a ciascun coniuge franchi belgi 24 mila e franchi belgi 12 mila a ciascun figlio dei deceduti.

Infine il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con provvedimento in corso di emanazione, ha concesso l'erogazione di lire 200 mila a favore delle famiglie di ciascun deceduto e di lire 50 mila per ogni ferito nel disastro ferroviario.

Il consolato generale sta altresì studiando con le singole famiglie l'ulteriore assistenza e gli interventi che potranno apparire più opportuni ed utili sotto ogni aspetto ed in particolare provvede ad assicurare alle famiglie con la collaborazione del legale di fiducia la necessaria assistenza in vista del risarcimento dei danni da parte delle ferrovie belghe.

Le ferrovie belghe hanno per il momento pagato solo qualche anticipo sui futuri risarcimenti.

Infine le famiglie delle vittime avranno titolo al normale trattamento pensionistico in base alla vigente legislazione previdenziale.

Si può pertanto assicurare che nulla viene tralasciato da parte nostra per alleviare nel modo più adeguato possibile le difficoltà delle famiglie così duramente colpite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

PROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda adottare i necessari provvedimenti per garantire la continuità dell'impiego ai periti industriali incaricati dell'insegnamento presso gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato.

Tali istituti, per quanto riguarda il personale, sono regolati dalle disposizioni di cui alla legge 15 febbraio 1963, n. 354, che all'articolo 1, comma secondo, demanda al consiglio di amministrazione di determinare in rapporto alle specifiche esigenze dei singoli insegnamenti i titoli ed i requisiti ritenuti idonei ad attestare il possesso da parte degli aspi-

ranti della necessaria capacità culturale didattica e professionale e di stabilire i criteri in base ai quali saranno formate le graduatorie. In conseguenza di tale disposizione parecchi istituti professionali hanno riconosciuto valido il titolo di perito industriale per la tecnica dell'insegnamento professionale, non solo per la carenza di ingegneri docenti, ma per la serietà e competenza dimostrate nell'insegnamento dai periti industriali.

In pratica però tali insegnanti, particolarmente benemeriti per la loro specifica preparazione pratica e ai quali si deve l'ottimo sviluppo degli istituti stessi fin dalla loro fondazione, sono mantenuti sotto l'incubo della insicurezza del posto proprio di ogni insegnante supplente ed inoltre al rischio di vedersi estromessi dal rapporto di impiego anche dopo numerosi anni di insegnamento con ottime qualifiche, e quindi, praticamente condannati alla disoccupazione, per il criterio con cui attualmente si formano le graduatorie, per il quale un neo-laureato, in attesa di far pratica e di una migliore sistemazione, che abbia presentato domanda di assunzione presso l'istituto stesso deve necessariamente essere preferito, nello stesso ramo di insegnamento, al perito industriale.

Ciò è contrario alla giustizia del lavoro e tale ingiustizia deve essere eliminata in conformità a quanto sopra richiesto. (4-02723)

RISPOSTA. — Va premesso che gli insegnamenti in materie teoriche negli istituti professionali sono insegnamenti di ruolo A per i quali quindi il titolo di studio necessario non può che essere un diploma di laurea.

Pertanto, pur verificandosi sovente il caso di istituti professionali i quali, per mancanza di personale laureato, utilizzano dei diplomati per gli insegnanti di materie tecniche, ne deriva che tale situazione di fatto non può condurre ad anteporre (o anche a porre sullo stesso piano) alla laurea il diploma di abilitazione tecnica in sede di determinazione dei titoli prescritti per gli insegnamenti stessi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre una rigorosa inchiesta per accertare e denunciare all'autorità giudiziaria il comportamento fazioso del sindaco del comune di San Rufo (Salerno) che a tutt'oggi — benché varie volte sollecitato dalla solerte prefettura di Salerno — pone in essere tutte le più malevoli

arti per ritardare al massimo la discussione dei ricorsi presentati dai molti cittadini avverso l'imposta di famiglia. Si precisa che i ricorsi presentati sono circa 100 e sono stati prodotti nel luglio del 1967 e nel luglio 1968 rispettivamente per gli anni 1967 e 1968 e che molti altri ricorsi avverso l'imposta di famiglia del 1966 giacciono al comune e dormono sonni tranquilli senza che vengano definiti. Ciò al solo evidente e basso scopo di far trovare alle prossime elezioni amministrative il maggior numero di cittadini, al nostro invisibile, in lite con il comune per porli nelle condizioni di non potersi candidare in liste avverse. (4-05233)

RISPOSTA. — Effettivamente, risultano ancora da decidere dalla commissione comunale tributi locali di San Rufo 187 ricorsi relativi all'imposta di famiglia degli anni 1966-1967 e 1968.

Poiché la predetta commissione è scaduta dalla carica per compiuto biennio e, pertanto, non è in grado di funzionare regolarmente il prefetto, al fine di una sollecita decisione dei suddetti gravami, con provvedimento del 22 aprile 1969 ha nominato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 291 del testo unico per la finanza locale, un commissario prefettizio, il quale non mancherà di assolvere l'incarico conferitogli con tutta la sollecitudine che la situazione richiede.

Il Ministro: RESTIVO.

QUILLERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario, tenuto conto dei compiti sempre più vasti e gravosi che incombono alla sovrintendenza ai monumenti della Lombardia, prevedere la creazione di una sovrintendenza per la Lombardia orientale, con sede a Brescia.

L'esame dei nuovi piani regolatori, l'esigenza di una efficace tutela del paesaggio e dei vincoli monumentali ed ambientali sono, a parere dell'interrogante, motivi sufficienti per giustificare la richiesta di un ufficio che sappia rapidamente, e con esatta cognizione di causa, soddisfare le richieste dei cittadini e degli enti pubblici. (4-03760)

RISPOSTA. — Si fa presente che non sembra necessaria l'istituzione di una sovrintendenza ai monumenti in Brescia in quanto la tutela paesistica e monumentale della zona

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1969

viene efficacemente svolta dalla sovrintendenza ai monumenti di Milano.

Comunque la proposta dell'interrogante sarà tenuta in particolare evidenza in sede di riorganizzazione generale delle sovrintendenze.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

QUILLERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire disposizioni alla RAI-TV affinché anche la valle di Scalve (Bergamo), sia finalmente dotata di un ripetitore che consenta la ricezione dei programmi televisivi.

A parere dell'interrogante esistono fondati motivi umani, sociali e turistici per conferire alla legittima richiesta delle popolazioni carattere d'urgenza. (4-04025)

RISPOSTA. — Si deve purtroppo riconoscere che oltre alla Val di Scalve, diverse altre zone del territorio nazionale, per altro quasi tutte eccentriche e difficilmente raggiungibili dalle emissioni radioelettriche, a causa della loro particolare conformazione orografica, sono a tutt'oggi per quanto riguarda la ricezione dei programmi televisivi, malservite o non lo sono affatto.

Tale situazione, per altro, non è imputabile alla RAI-TV, la quale, anzi, anticipandosi sui tempi previsti nelle vigenti convenzioni con l'amministrazione, ha provveduto a coprire il 96 per cento del territorio nazionale con il primo programma ed il 90 per cento con il secondo programma.

È da aggiungere tuttavia che sono in corso contatti con la predetta concessionaria RAI-TV al fine di concordare gli ulteriori programmi di lavoro necessari per pervenire all'integrale copertura del territorio nazionale.

Il Ministro: MAZZA.

RUSSO FERDINANDO, FOSCHI, FRANZANI, GIORDANO, MARCHETTI E SE-NESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata costituzione dei comitati provinciali dell'ENPAS, previsti dagli articoli 48 e 49 del regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 22, e che dovrebbero funzionare quali organi di collaborazione per una migliore funzionalità delle

sedi provinciali, nell'interesse degli enti e degli assistiti.

In proposito è da tener presente che la questione, da tempo segnalata responsabilmente dalle organizzazioni sindacali, merita una soluzione, in modo da assicurare l'apporto di tutti gli statali, attraverso le loro rappresentanze, anche in sede provinciale, al miglioramento strutturale e funzionale dell'ente medesimo. Per altro il più importante istituto mutualistico, l'INAM, ha acquisito ormai una esperienza ultradecennale, in merito al funzionamento dei propri comitati provinciali, cosicché non si comprende come una analogia iniziativa, tassativamente stabilita dalla legge, non sia stata attuata per l'ente di previdenza degli statali, sebbene essa sia stata regolarmente deliberata dal consiglio di amministrazione. (4-04682)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04378, del deputato Alessi, pubblicata a pag. 1841).

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se gli sia nota la grave situazione igienico-sanitaria dell'ufficio arrivi e distribuzioni poste ferrovie di Palermo ove i lavoratori postelegrafonici sono costretti ad operare in condizioni di sovraffollamento con grave pregiudizio, sul piano igienico-sanitario, nonché sul rendimento generale.

L'interrogante desidera conoscere i provvedimenti che il ministro intenda adottare:

a) per rinnovare, con le necessarie opere di tinteggiatura, condizionamento, ecc. i locali suddetti;

b) per trasferire in altri locali parte del personale e dei servizi di smistamento oggi realizzati presso il suddetto palazzo poste-ferrovie. (4-04969)

RISPOSTA. — Effettivamente i locali dell'edificio patrimoniale nei quali è ubicato l'ufficio arrivi e distribuzione di Palermo non sono sufficienti, per la ristrettezza degli ambienti in relazione all'aumentato traffico, a soddisfare pienamente le esigenze dei servizi.

Ciò ha indotto l'amministrazione a prevedere la costruzione, su un suolo che l'amministrazione stessa ha già acquisito al proprio patrimonio, di un complesso edilizio in via Cavallacci, in cui dovranno trovare sistemazione, tra l'altro, il servizio di recapito a do-

micilio dei pacchi, delle stampe e delle raccomandate voluminose nonché il reparto pacchi dogana.

Il progetto ha riportato il parere favorevole della commissione edilizia comunale di Palermo nella seduta del 1° febbraio 1969; per altro il rilascio della relativa licenza di costruzione, da parte del comune, è stato subordinato al parere del locale provveditorato alle opere pubbliche.

È poi prevista la costruzione di un altro edificio direzionale in via A. De Gasperi, nel quale saranno decentrati dall'edificio in cui in atto ha sede l'ufficio di poste-ferrovia circa 150 portalettere, nonché il servizio di ripartizione di prima fase della corrispondenza in arrivo e quello di smistamento della corrispondenza in partenza.

Le trattative per l'acquisto dell'area sono subordinate alla possibilità di realizzare, sul suolo prescelto, una volumetria pari a 12,5 metri cubi per metri quadrati, volumetria ora per altro non consentita in assenza di un piano regolatore particolareggiato o di lottizzazione convenzionata.

I proprietari del terreno hanno presentato al comune un apposito progetto ed hanno richiesto la relativa licenza di costruzione, per il rilascio della quale il comune stesso ha chiesto il parere del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Palermo.

Comunque, questa amministrazione, in attesa della anzidetta sistemazione definitiva, non ha trascurato di esaminare anche la possibilità di dare al problema una soluzione provvisoria consistente nel reperimento di idonei locali da prendere in fitto.

A tal fine sono in corso trattative per la locazione di un edificio di proprietà privata (pure sito in via A. De Gasperi), nel quale verrebbero trasferiti i portalettere dell'ufficio arrivi e distribuzione, il personale addetto alla ripartizione della corrispondenza, nonché parte dei portalettere applicati all'ufficio corrispondenze e pacchi.

Per intanto, allo scopo di migliorare le condizioni igienico-ambientali del suddetto ufficio arrivi e distribuzione, l'amministrazione sta predisponendo un progetto riguardante tutto l'ufficio di poste ferrovia nel quale sono previste opere di ripulitura e di sistemazione dei locali.

Il Ministro: MAZZA.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali ha revocato l'autorizzazione concessa

nel novembre 1968 per l'apertura della frazione di Lavezzola comune di Conselice (Ravenna) di una scuola materna statale, per i cui locali l'amministrazione comunale — come convenuto — ha già provveduto.

L'interrogante rappresenta lo stato di disagio provocato dall'inspiegabile provvedimento alla popolazione interessata, particolarmente bisognosa del citato servizio.

(4-03264)

RISPOSTA. — L'esclusione dal piano delle nuove istituzioni di sezioni di scuola materna statale, della sezione a suo tempo prevista per il comune di Conselice, frazione Lavezzola, è stata adottata in quanto, in sede di attuazione del piano medesimo, non risultavano sussistenti nella località — alla luce dei criteri di priorità osservati dall'amministrazione in armonia con il disposto della legge 18 marzo 1968, n. 444, e tenuto conto, in particolare, delle istituzioni non statali ivi funzionanti — le condizioni obiettive per l'intervento dello Stato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali Salvatorelli Gennarino, archivistica in servizio presso la sede di Forlì dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, non è stato promosso archivistica capo negli scrutini per titoli del dicembre 1968, mentre a tale promozione è giunto il collega signor Garoia Renato, anche egli in servizio presso la sede INPS di Forlì (promozione che per altro non si pone in discussione).

L'interrogante fa presente che negli stessi scrutini del giugno 1968 il Salvatorelli riuscì il ventinovesimo degli esclusi, mentre il Garoia si piazzò quasi centesimo.

Aggiunge che dal giugno al dicembre 1968 nulla è mutato sul piano locale e generale nella valutazione dei due archivisti, per cui nulla ha concorso al citato roversciamento di posizioni.

(4-04978)

RISPOSTA. — Le promozioni alla qualifica di archivistica capo dell'INPS sono conferibili per merito comparativo e non per titoli e la collocazione nella graduatoria di merito dei vari interessati è determinata principalmente dai giudizi relativi all'attività da loro espletata nonché dall'affidamento che ciascun scrutinato è in grado di dare per l'esercizio di mansioni comportanti maggiori responsabilità.

Inoltre, trattandosi di promozioni alla qualifica apicale, deve tenersi debito conto, secondo quanto costantemente affermato in giurisprudenza, di tutti i precedenti di carriera, e ciò particolarmente in scrutini dove, come quello in parola, si deve selezionare un gran numero di concorrenti per l'attribuzione di un limitatissimo numero di posti (nella specie circa 2.500 scrutinati per la copertura di soli 48 posti).

Per quanto concerne poi il mutamento di posizioni rispetto al precedente scrutinio — nel quale il Salvatorelli e il Garoia si erano rispettivamente classificati al 74° ed al 112° posto della relativa graduatoria di merito — si fa presente che tale mutamento è derivato dalla circostanza che mentre le valutazioni del primo sono rimaste invariate, quelle del secondo hanno invece subito un chiaro miglioramento.

Il Ministro: BRODOLINI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche in relazione a precedente analoga richiesta — le ragioni dell'annoso ritardo nei lavori di ripristino del fondo stradale e della segnaletica sulla via Emilia, con particolare riguardo al tratto Melegnano-Lodi-Casalpusterlengo (Milano).

Le condizioni di detto percorso sono gravi sotto ogni punto di vista, non solo per il traffico pesante particolarmente intenso, ma divengono proibitive nei giorni di nebbia e di maltempo, col rischio di incidenti e di scontri anche mortali.

Per questi motivi si chiede un intervento immediato e risolutore che valga a dissipare dubbi e sospetti sulle cause del mancato inizio dei progettati lavori. (4-03284)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 9 via Emilia, compreso tra il termine della traversa di Piacenza e la traversa di Lodi, presenta un piano viabile in buone condizioni di transitabilità.

Tuttavia il tratto sarà interessato dai lavori che verranno effettuati in sede di sistemazione generale dell'intero tronco Piacenza-Lodi.

Per quanto concerne la traversa di Lodi che presenta deficienze del piano viabile la cui manutenzione è a carico di quel comune, si prevede la costruzione di una tangenziale a sud di Lodi, sulla quale trasferire il percorso della via Emilia.

Tale opera dovrebbe essere a carico, nella ripartizione della relativa spesa, del comune di Lodi, delle ferrovie, dell'ANAS e dell'amministrazione provinciale di Milano.

Relativamente al tratto Lodi-Melegnano, sempre della strada statale n. 9, che ha presentato maggiori deficienze, si fa presente che sono in corso lavori di rifacimento della pavimentazione in tratti saltuari.

Per quanto concerne, poi, la segnaletica relativa alle zone interessate dai predetti lavori, si può dire che essa sarà definitivamente sistemata a mano a mano che i lavori saranno portati a compimento.

Il Ministro: MANCINI.

SGARLATA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale sia la situazione attuale delle singole aziende a partecipazione statale, nonché dell'Ente nazionale idrocarburi e dell'Ente nazionale energia elettrica per quanto riguarda la liquidazione degli indennizzi e contributi per danni di guerra, e ciò considerando che tale liquidazione non può non assumere una grande importanza finanziaria, data la gravità dei danni subiti dalla maggioranza di tali aziende ed enti.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati siano al corrente di una grave situazione venutasi a creare in detto settore:

a) che cioè, molte aziende a partecipazione statale hanno conferito mandato per la cura delle loro istanze di risarcimento a ristretti studi privati;

b) che in relazione al gran numero delle pratiche ad essi affidate, nonché alla elevatissima del compenso stabilito, le aziende di cui sopra hanno corrisposto compensi globali valutabili nell'ordine di qualche miliardo.

L'interrogante chiede inoltre:

1) se i ministri siano a conoscenza che le aziende ed enti a partecipazione statale avrebbero potuto, e possono tuttora, per di più con grande risparmio, avvalersi dell'opera dell'unico ente riconosciuto giuridicamente, e non avente fini di lucro, che opera da oltre 20 anni nel settore dell'assistenza tecnico amministrativa ai danneggiati di guerra, e cioè l'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra che, avendo direttamente collaborato all'emanazione di tutte le disposizioni sia di legge sia amministrative nello specifico settore, dispone di una specifica ed ap-

profondita conoscenza dei complessi problemi inerenti l'attuazione delle leggi in materia, ed al quale lo Stato (Ministero del tesoro, Ministero dei lavori pubblici, Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, Istituto per il finanziamento della ricostruzione edilizia, ecc.) ha affidato importanti compiti, quale l'assistenza gratuita ai danneggiati meno abbienti, nonché l'istruttoria delle pratiche di ricostruzione edilizia, riconoscendo così ulteriormente le sue capacità tecniche ed organizzative. Ente quindi che è in grado di dare alle aziende ed enti assistiti ogni garanzia opportuna sia per quanto riguarda le finalità sociali, sia per quanto riguarda le capacità tecniche ed organizzative.

Ciò infine anche in considerazione dei numerosi ordini del giorno votati in più riprese dalle Commissioni finanze e tesoro, e lavori pubblici della Camera e del Senato, e con i quali si invitava il Governo ad avvalersi della collaborazione della suddetta associazione per l'attuazione delle leggi sul risarcimento dei danni e della ricostruzione;

2) se essi ravvisino in merito la necessità di disporre una approfondita indagine, tenuto anche conto che trattasi in definitiva di un settore di pubblico interesse, al fine di appurare se l'enormità dei sopraddetti compensi professionali corrisponda effettivamente alle prestazioni date, le eventuali responsabilità e disporre quindi i provvedimenti di conseguenza;

3) se in ogni caso, ed in conseguenza del grande scalpore che detta situazione, ormai notoria, ha destato nell'opinione pubblica, ritenga indispensabile disporre perché le aziende e gli enti dipendenti revochino i mandati ancora in corso ai sopraddetti studi professionali. (4-03139)

RISPOSTA. — Pressoché tutte le aziende a partecipazione statale hanno definito, o hanno in corso di definizione, i rispettivi crediti per danni di guerra, ad eccezione di particolari casi che, per altro, sono stati avviati a soluzione dopo i chiarimenti e le integrazioni legislative apportati dalla legge del 29 settembre 1967, n. 955.

Le pratiche per la determinazione e la liquidazione degli indennizzi, risolte o ancora in corso di risoluzione, sono state seguite direttamente, nella maggior parte dei casi, dai competenti uffici aziendali. Questa soluzione ha comportato vantaggi nella organizzazione del lavoro, nella riduzione dei costi, nella rapidità ed efficienza dello svolgimento delle relative pratiche.

Oltre che per gli indicati motivi, le aziende non si sono rivolte alla Associazione sinistrati e danneggiati di guerra, poiché questa è stata riconosciuta giuridicamente con decreto presidenziale del 5 gennaio 1950, n. 91, quando cioè le aziende in massima parte avevano organizzato diversamente il lavoro nel campo di che trattasi.

Soltanto in linea eccezionale le aziende si sono avvalse, oltre che della propria organizzazione, anche della assistenza di consulenti legali particolarmente specializzati nel ramo, i cui compensi sono stati sempre regolati con rigoroso rispetto delle tariffe professionali, convenzionalmente ridotte.

Per quanto riguarda in particolare l'ENI, si fa presente che detto ente dispone da tempo di un proprio apposito ufficio per la trattazione e la definizione di tutte le pratiche delle società del gruppo riguardanti i danni di guerra.

Si aggiunge che l'ENI solo di recente ha fatto ricorso ad un professionista per farsi assistere innanzi al Consiglio di Stato in merito ad alcuni ricorsi relativi a recuperi pretesi per lavori effettuati dal CIP (Comitato italiano petroli).

Si osserva, tuttavia, che nel caso considerato, trattasi di materia diversa da quella riguardante la liquidazione degli indennizzi e dei contributi per danni di guerra.

Infine, per quanto concerne l'ENEL, si fa presente, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria, che tale ente ha da tempo provveduto ad organizzarsi per portare a termine direttamente le pratiche per il risarcimento dei danni di guerra. I mandati che erano stati affidati dalle ex società elettriche a studi professionali specializzati nella materia sono stati, pertanto, con rispetto delle scadenze contrattuali, tutti revocati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FORLANI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia in programma un ammodernamento delle officine veicoli di Vicenza, in considerazione che gli impianti attuali sono ormai insufficienti e tecnicamente superati per far fronte alle necessità di riparazione dei nuovi veicoli in servizio sulla rete ferroviaria. Ciò comporterebbe un potenziamento di detta officina con benefica ripercussione sulla occupazione della zona. (4-05259)

RISPOSTA. — Nell'officina riparazione veicoli di Vicenza, che va annoverata fra le meglio attrezzate della rete ferroviaria, sono stati attuati negli ultimi anni e sono altresì di imminente inizio interventi di ammodernamento e potenziamento comportanti una spesa dell'ordine di 500 milioni di lire.

Si sta inoltre provvedendo all'aumento del personale operaio in forza all'impianto stesso, per cui esso potrà pienamente assolvere ai compiti di spettanza.

Il Ministro: MARIOTTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita, malgrado il decorso di tanto tempo, la pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 38542/2 di posizione del signor Strinati Mario. (4-04222)

RISPOSTA. — L'appuntato Strinati Mario, in congedo dal 17 ottobre 1967, ha presentato in data 2 luglio 1968 al comando generale della guardia di finanza istanza tendente ad ottenere la pensione privilegiata.

In data 7 ottobre 1968, espletate con il concorso del comando della legione di Taranto le pratiche necessarie per la compilazione del verbale sanitario-amministrativo, intese a stabilire la dipendenza o meno da causa di servizio dell'infermità per la quale lo Strinati chiedeva la pensione privilegiata, il comando generale ha trasmesso, per il prescritto parere di merito, apposita relazione al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Si può quindi fornire assicurazione che sarà provveduto nel più breve termine alle ulteriori incombenze, non appena perverrà all'amministrazione il parere del predetto comitato.

Il Ministro delle finanze: REALE.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se siano a conoscenza che, istituiti i ruoli dei contabili nelle varie amministrazioni dello Stato con la legge 19 luglio 1962, n. 959, e banditi i concorsi, mediante esame colloquio, cui parteciparono anche gli impiegati della carriera esecutiva in possesso dei prescritti requisiti, furono immessi nel nuovo ruolo, oltre che quelli classificatisi nell'ambito del numero dei

posti previsti in organico, anche tutti gli altri dipendenti delle varie amministrazioni dichiarati idonei.

Ciò invece, non avvenne per gli impiegati delle imposte dirette, con evidente sperequazione di trattamento. Poiché si tratta di impiegati che hanno comunque superato una prova — sia pure mediante esame colloquio — i quali, in gran parte, svolgono di fatto mansioni prettamente di concetto, si chiede di conoscere qual è l'orientamento della pubblica amministrazione per regolarizzare la loro posizione ed eliminare le denunziate sperequazioni di trattamento e per conoscere altresì se si ritenga giusto che l'organico sia allargato sino all'assorbimento di tutti coloro che furono dichiarati idonei. (4-04492)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 19 luglio 1962, n. 959, non riguarda tutte le amministrazioni dello Stato, sebbene soltanto il Ministero delle finanze, osservasi che a nessuna sperequazione di trattamento può aver dato luogo il comportamento dell'amministrazione finanziaria, che ha agito nella circostanza osservando scrupolosamente le norme relative alla suddetta legge, concernenti la istituzione di ruoli amministrativo-contabili della carriera di concetto.

L'inquadramento cui ci si riferisce in via generale è stato effettuato, infatti, a cura delle diverse direzioni generali interessate, ai sensi degli articoli 20 e 33 della citata legge n. 959, i quali, secondo la procedura da essi fissata, prevedono il conferimento, in sede di prima applicazione della legge stessa, rispettivamente, di un'aliquota e della totalità dei posti disponibili nei ruoli di che trattasi.

Nel rigoroso rispetto degli accennati limiti di disponibilità si è quindi provveduto all'inquadramento, nei ruoli di nuova istituzione, degli impiegati che hanno superato l'esame colloquio, disponendosi la immissione nelle carriere di concetto nei confronti non di tutto il personale risultato idoneo nell'esame anzidetto, bensì unicamente di coloro che si sono classificati nell'ambito del numero dei posti all'uopo disponibili.

La segnalata situazione degli impiegati dell'amministrazione periferica delle imposte dirette può pertanto definirsi tipica dell'accennato genere di inquadramento, essendo essa perfettamente analoga a quelle che si sono verificate nel nuovo ruolo dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali, nonché in quello dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza.

Certo, non si esclude che possa essere esaminata l'eventualità di un ampliamento degli organici e prevedersi l'assorbimento dei nuovi posti disponibili nel senso prospettato.

Al detto riguardo il ministro per la riforma della pubblica amministrazione ha fatto conoscere che la proposta si colloca nel più generale contesto dei problemi di base in attesa di soluzione, assicurando, comunque, che in tale sede non si mancherà di valutare attentamente la questione, al fine di adottare quelle determinazioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Il Ministro delle finanze: REALE.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni che caratterizzano il servizio postale della città di Oristano (Cagliari), e delle sue frazioni e che generano le legittime lamentele di quella laboriosa popolazione.

Per sapere inoltre se gli sia noto che la disfunzione è da ascrivere unicamente al fatto che i servizi postali ad Oristano non hanno camminato con i tempi, tanto che attrezzature e dislocazione degli uffici sono oggi pressoché le stesse di 20 anni fa, nonostante la popolazione sia aumentata nel frattempo di circa il 30 per cento; che non un nuovo ufficio postale è stato creato nel vastissimo territorio dell'oristanese, e che frazioni come Donigala e Torre Grande sono tuttora senza ufficio postale; che una frazione come quella di Sili (oltre 3.500 abitanti) è priva di telegrafo e telefono; che il servizio dei conti correnti è nelle condizioni attuali insostenibile poiché di una ragguardevole mole di lavoro l'anno (circa cinque miliardi) e non meno di 350-370 operazioni giornaliere, deve provvedere un solo sportello, servito da una sola persona; che anche la distribuzione della corrispondenza lamenta gravi carenze.

Per sapere infine se tutto quanto sopra ricordato, il ministro ritenga opportuno ed urgente riorganizzare su nuove più moderne e razionali basi il servizio postale di Oristano, adeguandolo all'importanza della popolazione, alle sue legittime richieste, ed alla costante crescita economica, sociale e culturale di quella popolazione. (4-05273)

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta che nei servizi postali e di telecomunicazioni della città di Oristano si verificano gravi disfunzioni.

Si informa, al riguardo, che l'ufficio locale di Oristano - gruppo A - è alloggiato in una sede patrimoniale costruita nel 1965, pienamente idonea ed in ottimo stato di conservazione.

L'anzidetto ufficio, che è stato completamente arredato con mobili metallici, è dotato di due macchine per scrivere fornite rispettivamente nel 1965 e nel 1966, di due macchine addizionali (di cui una a mano fornita nel 1955 ed una elettrica fornita nel 1961) nonché di una macchina timbratrice elettrica per la accettazione dei bollettini di versamento in conto corrente postale.

Si soggiunge che l'ufficio stesso entro il 1969 sarà dotato di una macchina affrancatrice per l'accettazione delle raccomandate.

La zona di recapito del comune di Oristano (in cui è compresa anche la frazione di Torre Grande) è servito oltre che dal predetto ufficio di gruppo A, anche da un ufficio succursale di gruppo E.

Nella frazione di Donigala funziona poi una ricevitoria postale, mentre nelle frazioni di Massama e di Sili sono state istituite nell'ultimo decennio un'agenzia postale fonotelegrafica ed una soltanto postale.

Circa il servizio dei conti correnti, la macchina timbratrice elettrica in dotazione dell'ufficio postale di Oristano consente agevolmente di far fronte al lavoro, la cui media giornaliera, come risulta da un'indagine statistica afferente l'anno 1968, è di 256 operazioni.

Per quanto concerne la frazione di Sili, si fa inoltre presente che il servizio telefonico pubblico è stato istituito, con spesa a totale carico dello Stato, fin dal 1953, mentre è in fase di attuazione un provvedimento inteso ad istituire presso la locale agenzia postale il servizio fonotelegrafico.

L'amministrazione continuerà, comunque, a seguire con la massima attenzione la situazione dei servizi di Oristano e non mancherà di adottare, con la dovuta tempestività, tutti quei provvedimenti che si riconosceranno necessari.

Il Ministro: MAZZA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per l'ampliamento del ponticello sul torrente Jarulli sito nell'abitato di Polistena (Reggio Calabria), e precisamente sulla strada provinciale Polistena-Taurianuova.

L'interrogante fa presente che detto ponte è ridotto ad una strettoia privo di segnaletica e quindi provoca seri pericoli agli automobilisti, i quali possono urtare facilmente contro i muretti laterali del ponte con dolorose conseguenze all'incolumità fisica degli stessi e dei lavoratori che percorrono quotidianamente a piedi detta arteria. (4-03057)

RISPOSTA. — L'ANAS provvederà durante il 1969 alla sistemazione del ponticello sullo Jarulli lungo la statale n. 536, d'Acquaro, nei pressi dell'abitato di Polistena.

Il Ministro: MANCINI.